

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **07/05/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa del 07-05-2015

07-05-2015 Alto Adige <b>Vogliamo una Bolzano più solidale</b>	1
07-05-2015 BergamoNews <b>Incendio nella notte: chiuso fino alle 14 l'aeroporto di Fiumicino</b>	2
07-05-2015 Bresciaoggi <b>Polizia locale, una multa ogni cinque ore</b>	3
07-05-2015 Bresciaoggi <b>Trentapassi presa d'assalto Gara verso il tutto esaurito</b>	4
07-05-2015 Bresciaoggi <b>Un premio agli studenti nel ricordo di Rovetta</b>	5
07-05-2015 Corriere Alto Adige <b>sindaco, ruolo impegnativo ma i candidati lo sanno?</b>	6
07-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Padova e Rovig <b>«La casa rifatta coi fondi? E' tutto in regola»</b>	7
07-05-2015 Corriere della Sera <b>Se la valanga smaschera le ipocrisie di una famiglia</b>	8
07-05-2015 Corriere della Sera <b>«Perché non abbiamo attaccato i black bloc»</b>	9
07-05-2015 Corriere delle Alpi <b>Incontro pubblico sulla frana di Piei</b>	10
07-05-2015 Il Cittadino <b>scompare a 90 anni il "papà" del convegno del perdono</b>	11
07-05-2015 Il Cittadino (ed. Monza) <b>«Un cambio in extremis ci ha salvato la vita dal terremoto in Nepal»</b>	12
07-05-2015 Il Cittadino (ed. Monza) <b>Servizi pubblici in cambio di ospitalità I profughi sistemano le piste ciclabili</b>	13
07-05-2015 Il Cittadino (ed. Monza) <b>Profughi al lavoro sulle piste ciclabili</b>	14
07-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) <b>Pez, terremoto a scuola: oltre 650 nell'esercitazione</b>	15
07-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) <b>Stella Maris: una carcassa di auto abbandonata nel campo di rugby</b>	16
07-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) <b>Anche Sbrissa in pista per il Comune Aria nuova, basta con i soliti nomi</b>	17
07-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>Schiacciato dal camion Disposta l'autopsia</b>	18
07-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale) <b>I sette luoghi al mondo che rischiano una catastrofe naturale</b>	19
07-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>Un weekend da cani con ricerca dispersi e un rally a 4 zampe</b>	21
07-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>Nafta nel Chiampo L'inquinamento è stato contenuto</b>	22
07-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>La valanga controllata fa franare la coppia</b>	23
07-05-2015 Il Giornale di Vicenza <b>Si abbattano gli alberi I castelli fanno capolino</b>	24
07-05-2015 Il Giorno (ed. Legnano) <b>«S. Giorgio e Canegrate uniti»</b>	25

07-05-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
<b>«Non possiamo abbandonare il NepalTornerò per aiutare chi ha perso tutto»</b>	26
07-05-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Dal dramma del sisma il coraggio per ripartire</b>	27
07-05-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
<b>Meno Imu per negozi e piccole imprese</b>	28
07-05-2015 Il Secolo XIX.it	
<b>Fiumicino, incendio in aeroporto: tre intossicati. Scalo chiuso  Video</b>	29
07-05-2015 L'Adige	
<b>Richiesta di aumentare il contingente Altri 80 profughi</b>	30
07-05-2015 La Provincia di Como	
<b>Ex carabinieri a caccia di ladri Ok anche a Figino e Novedrate</b>	31
07-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>«Non abbiamo sfrattato gli alpini» Sul tetto del capannone c'è amianto</b>	32
07-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>«Lecco, polo eccellente Importante il legame con ditte e territorio»</b>	33
07-05-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Il Cai di Sondrio si mobilita Raccolta fondi per il Nepal</b>	34
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>Il patto di Crivello "La prevenzione è un'alleanza con i cittadini"</b>	35
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>per la Protezione Civile</b>	36
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>"Mai più alluvione",il piano di Tursi</b>	37
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>Adesso scendono in campo i giovani "Un anno di lavoro nelle zone a rischio"</b>	38
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>Crivello: "La prevenzione? L'alleanza con i cittadini"</b>	39
07-05-2015 La Repubblica (ed. Genova)	
<b>Ecco il piano per salvarsi dalle alluvioni</b>	40
07-05-2015 La Repubblica (ed. Milano)	
<b>Il terremoto che devastò Haiti visto dai borghesi</b>	41
07-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
<b>Una vettura in fiamme vicino al cantiere del Terzo Valico</b>	42
07-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
<b>Alessandria, il piromane su Facebook elenca i roghi e chiede più controlli</b>	43
07-05-2015 La Stampa (ed. Alessandria)	
<b>Il pompiere Bolognese in Nepal per verificare i danni agli edifici storici</b>	44
07-05-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<b>Protezione civile In vendita la sede</b>	45
07-05-2015 La Stampa (ed. Biella)	
<b>"Chiavazza soluzione d'emergenza"</b>	46
07-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>La pulizia delle strade di Langa pagata con la tassa di soggiorno</b>	47
07-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
<b>Senza titolo</b>	48

07-05-2015 La Stampa (ed. Imperia)	
<b>Task force per la sicurezza .....</b>	<b>49</b>
07-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
<b>Omegna schiera un "esercito" di volontari In 200 pronti a pulire il centro e le frazioni .....</b>	<b>50</b>
07-05-2015 La Stampa (ed. Novara)	
<b>"Contratto di fiume" fra 32 Comuni per l'Agogna .....</b>	<b>51</b>
07-05-2015 La Stampa (ed. Savona)	
<b>Boissano, Loano e Toirano uniscono i progetti per la protezione civile .....</b>	<b>52</b>
07-05-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
<b>Dal terremoto di Haiti a oggi 36 team con la Marina .....</b>	<b>53</b>
07-05-2015 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
<b>Dalla tassa di soggiorno la Langa paga la pulizia strade .....</b>	<b>54</b>

*Vogliamo una Bolzano più solidale*

&lt;&lt;&gt;&gt;

Il movimento di estrema destra appoggia Benussi e punta al debutto in Consiglio: «Il programma di Ivan è il più sociale» BOLZANO Nella diaspora della destra bolzanina, CasaPound prova a entrare in consiglio comunale. E ad entrarci dalla estrema destra. Il movimento si candida per la prima volta alle elezioni comunali. Ci arriva dopo il test delle ultime elezioni politiche, dove ha raccolto 1.592 voti alla Camera e 1.160 voti sono andati a Maurizio Puglisi Ghizzi, candidato al Senato nel collegio Bolzano-Laives e ora capolista alle comunali. CasaPound appoggia il candidato sindaco Giovanni «Ivan» Benussi. «Il programma di Benussi è indubbiamente il migliore», spiega Puglisi Ghizzi, «È il più solidale e quello che mira ad abbattere i tanti muri di questa città, anche i muri etnici. A chi pensa che siamo un movimento solo italiano, rispondo che in lista abbiamo Mirko Gasperi, che è di lingua tedesca e rappresenta i tanti sudtirolesi che militano con noi». Al secondo posto nella lista c'è Andrea Bonazza, il volto di CasaPound a Bolzano. Tredici i candidati, di cui 4 donne. Alle elezioni di domenica contano di fare bene, perché in questi anni CasaPound ha saputo muoversi, anche nei quartieri, costruendo una affollata rete di militanti. Sulle posizioni di estrema destra di CasaPound Puglisi Ghizzi, 52 anni, un passato nell'Msi e poi in An, risponde così: «È da quando avevo 13 anni che mi sento dare del fascista. Dopo la fine di An, partito che era diventato terra di conquista per gente che si faceva gli affari propri, mi sono riavvicinato alla politica grazie a CasaPound, raro luogo in cui si fa politica per volontariato sociale». Nel programma di Benussi si propone, tra l'altro, di ripristinare la programmazione urbanistica, di agevolare la trasformazione di destinazione d'uso degli uffici sfitti in appartamenti da affittare a prezzo calmierato, di sostenere progetti di solidarietà e di comunità per gli anziani. CasaPound ha appena inaugurato la nuova sede in via Cesare Battisti. Vi si vedono girare più giovani che nella maggior parte degli altri partiti. È il motivo per cui CasaPound preoccupa chi combatte le posizioni di estrema destra. «Abbiamo una associazione animalista, un gruppo di protezione civile, una squadra di calcio e una di hockey», replica Puglisi Ghizzi, «centinaia di militanti non arrivano per caso». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Incendio nella notte: chiuso fino alle 14 l'aeroporto di Fiumicino***

Incendio nella notte:chiuso fino alle 14|l'aeroporto di Fiumicino | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Terminal 3

Rimane chiuso fino alle 14 di giovedì l'aeroporto di Fiumicino dove nella notte è divampato un incendio nella zona dei voli internazionali del Terminal 3.

Incendio nella notte:

chiuso fino alle 14

l'aeroporto di Fiumicino

Tweet

Rimane chiuso fino alle 14 di giovedì l'aeroporto di Fiumicino dove nella notte è divampato un incendio nella zona dei voli internazionali del Terminal 3.

Tutte le strade attorno al Leonardo da Vinci sono state chiuse e la società di gestione dello scalo (Aeroporti di Roma) invita a non raggiungere l'aeroporto mettendosi in contatto con la propria compagnia di volo.

In effetti è pressochè impossibile raggiungerlo visto che risultano chiuse le strade che circondano lo scalo, in particolare la Roma-Fiumicino, in direzione aeroporto, e lo svincolo della Roma-Civitavecchia. Al momento, spiegano dalla Stradale, possono accedere solo i mezzi di soccorso.

Sembra che il fuoco sia divampato da un deposito bagagli propagandosi poi al terminal: tre persone sono rimaste intossicate.

12345

Total votes: 2

Giovedì, 7 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

***Polizia locale, una multa ogni cinque ore***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 07 maggio 2015 - PROVINCIA -

**BAGNOLO MELLA.** L'ufficio guidato dal comandante Nicola Caraffini ha affinato i controlli sulle attività commerciali e potenziato l'attività contro i reati ambientali

Alessandro Faliva

Nel 2014 sono state elevate 1.653 contravvenzioni. Ma gli agenti hanno fatto soprattutto formazione promuovendo la cultura della sicurezza nelle scuole.

Gli agenti della Polizia locale di Bagnolo Mella schierati. Il rispetto delle regole? Meglio iniziare dai ragazzi. La cosiddetta «educazione civica», ovvero l'insegnamento dei diritti e doveri dei cittadini italiani, nonostante gli sforzi di alcuni illustri politici (fu prevista per prima da Aldo Moro) non è mai diventata una vera e propria materia scolastica, subendo negli anni trasformazioni continue nell'intitolazione, nei contenuti e nella collocazione.

A QUESTA lacuna ha pensato di ovviare la Polizia locale di Bagnolo Mella guidata dal comandante Nicola Caraffini, che nel presentare alla Giunta comunale il resoconto ufficiale sull'attività svolta nel 2014 ha sottolineato come un occhio di riguardo sia stato dedicato ad attività come l'educazione stradale e l'educazione alla legalità, con progetti didattici e formativi rivolti agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del territorio. In questo senso hanno rivestito un ruolo di particolare significato i corsi di educazione stradale, di educazione civica e di protezione civile che sono stati organizzati per gli alunni delle scuole. In totale 46 corsi tra educazione alla legalità, spiegazioni sull'attività della Protezione civile e lezioni dedicate ad un uso corretto e sicuro della bicicletta. In particolare per la scuola media è stato realizzato uno specifico corso per informare i ragazzi su tematiche legate al problema degli abusi di alcool e droga e sul bullismo e gli abusi collegati ai social network. Altrettanto significativo il corso di educazione alla legalità presentato agli studenti del Cfp Canossa di Bagnolo, che, grazie anche alla collaborazione con i docenti, ha alternato momenti pratici ad altri di studio e di approfondimento in classe.

TORNANDO «sul campo», un'attività che ha richiesto notevole impegno agli agenti della Polizia locale è stata quella di controllo: nel 2014 sono stati effettuati 111 controlli su esercizi commerciali che hanno portato ad elevare 24 sanzioni amministrative. In questo senso il comandante Caraffini nella sua sintesi ha posto in rilievo alcuni obiettivi dell'attività svolta: «Uno dei punti di riferimento del nostro lavoro è stata la sicurezza. La sua tutela si è concretizzata non solo nei servizi tradizionalmente legati alla regolamentazione della circolazione, ma si è aperta pure ad altri aspetti di indubbia importanza». Particolarmente incisiva è stata anche l'attività di prevenzione contro i reati ambientali. Per quel che concerne le violazioni al Codice della strada, nel 2014 sono state elevate 1653 contravvenzioni (in media una ogni poco più di cinque ore). Gli agenti hanno inoltre rilevato 84 incidenti stradali.

***Trentapassi presa d'assalto Gara verso il tutto esaurito***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 07 maggio 2015 - PROVINCIA -

rMARONE. Iscrizioni a tamburo battente già arrivate a quota 500. Quest'anno il Cai ha previsto il numero chiuso a 800

Trentapassi presa d'assalto

Gara verso il «tutto esaurito»

Giuseppe Zani

Mille metri dal lago alla montagna il dislivello per la sfida Vertical E la Skyrace si snoda tra Vello la Croce e le piramidi d'erosione

Le incantevoli immagini della Skyrace sono di Riccardo Selvatico|Lo Sci Cai Marone organizza la Skyrace per il 23 e 24 maggio La quinta edizione della Trentapassi Skyrace, in programma il 23 e il 24 maggio fra Marone e Zone, ha già raggiunto le 500 iscrizioni. Il ritmo registrato negli ultimi giorni potrebbe costringere gli organizzatori, i soci dello Sci Cai Marone, coordinati da Davide Zanotti, a far rispettare il numero chiuso introdotto per la prima volta: non più di 800 partecipanti, di cui 550 alla Skyrace e 250 alla Vertical.

Domenica 24 maggio viene infatti riproposta la Trentapassi Vertical Race, alla terza edizione: la gara, con partenza da Vello, si sviluppa per 3,5 chilometri sui 1.000 metri di dislivello positivo dalla riva del lago alla cima della montagna, a quota 1.250 metri, lungo la spettacolare cresta a strapiombo della Trentapassi. La Trentapassi Skyrace, invece, gara d'apertura del prestigioso circuito «La Sportiva Mountain Running Cup 2015», ha un percorso di 17,5 chilometri - corre in piano da villa Vismara a Vello, poi si inerpicava sino alla Croce Trentapassi, scollina verso Zone, lambisce la riserva delle piramidi d'erosione, scende in località Monte Marone e torna a villa Vismara -, con 1.400 metri di dislivello positivo e altrettanti di dislivello negativo.

«È cresciuto il numero degli atleti aderenti, ma ancor più il livello della loro qualità atletica», sottolinea Davide Zanotti. Si calcola che tra concorrenti e accompagnatori quest'anno arriveranno sul territorio dei comuni di Marone e Zone non meno di 3.000 persone. L'edizione 2014, in cui si sono dati battaglia podisti provenienti da tutte le regioni d'Italia e da ben 10 Nazioni, fra le quali gli Usa e il Brasile, ha visto al via i più forti atleti della specialità al mondo.

Fra i maschi ha vinto il campione rumeno-spagnolo Ionut Alin Zinca, con il tempo di 1h 39' 31"; nel femminile, Elisa Desco dell'Atletica Alta Valtellina con il tempo di 1h 59' 01". La Trentapassi Vertical Race è stata dominata da Urban Zemmer del team «La Sportiva», che ha fatto fermare il cronometro su 38' 49"; la migliore fra le donne, Samantha Galassi del «La Recastello Radici Group», ha impiegato 51' 35".

IL POMERIGGIO di sabato 23 sono previste per le vie di Marone due mini skyrace: l'una riservata ai ragazzi delle elementari, l'altra a quelli delle medie. Ai genitori che affrontano la Trentapassi, domenica, la cooperativa Campus offrirà gratis il servizio di babysitting e animazione. A rilevare i tempi dei passaggi e a garantire assistenza e ristoro anche stavolta saranno dislocati, lungo il tragitto, 30 aderenti ai gruppi di Protezione civile di Marone e Zone, 100 volontari delle tante associazioni coinvolte e 25 uomini del Soccorso alpino e speleologico di Breno. In cielo, pronto a intervenire, volteggerà un elicottero con un medico e due rocciatori a bordo.

La Trentapassi Skyrace è anche una festa. Sabato sera e alle premiazioni si allestiranno due pasta party nel parco di villa Vismara, con musica dal vivo e tanta allegria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CEöB



***Un premio agli studenti nel ricordo di Rovetta***

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 07 maggio 2015 - PROVINCIA -  
CONCESIO. L'argomento è «Nutrire il Pianeta»

Un premio agli studenti  
nel ricordo di Rovetta

Nell'auditorium «Lino Monchieri» di Sant'Andrea a Concesio domani alle 20.30 si terrà la premiazione del progetto intitolato a Marco Rovetta, organizzato dall'Annu Gasparotto, dall'Istituto comprensivo e dal Comune. L'Annu e la famiglia hanno scelto di onorare la memoria di Marco, che perse la vita nell'agosto del 2013 per un incidente stradale. Volontario nel gruppo della Protezione civile, ricopriva i ruoli di segretario e cassiere nel direttivo dell'Annu di Concesio e aveva 39 anni; i genitori, il fratello, la moglie e i piccoli figli hanno condiviso la scelta di mantenere viva la sua memoria coinvolgendo la scuola e quest'anno hanno deciso di donare una penna agli studenti e ai docenti che hanno partecipato.

Il premio è tematico e stavolta riguarda «Nutrire il pianeta - Energie per la vita», in coerenza con Expo. I premi sono 11: di 350 euro ciascuno, e le somme sostengono l'offerta formativa della scuola. Hanno partecipato materne, elementari e medie, più di trecento gli alunni coinvolti. M.BEN.

***sindaco, ruolo impegnativo ma i candidati lo sanno?***

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Alto Adige data: 07/05/2015 - pag: 9

Nel corso della seduta di insediamento del consiglio comunale, il sindaco neoeletto giura di osservare lealmente la Costituzione italiana. Ovviamente tutti i candidati sindaco delle elezioni del 10 maggio 2015 la conoscono. Il sindaco, tra le altre responsabilità, nomina (ed eventualmente revoca) i rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni, nel rispetto degli indirizzi del consiglio comunale, dello statuto e dei regolamenti municipali; nomina i responsabili degli uffici e dei servizi comunali e sovrintende al funzionamento degli stessi, incluso l'espletamento delle funzioni statali e regionali attribuite o delegate al Comune, fatta salva la competenza dei dirigenti; emana le ordinanze in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica e anche, in qualità di ufficiale di governo, nei casi in cui sia necessario prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica; adotta le misure necessarie ad affrontare le situazioni di emergenza (alluvioni, terremoti, calamità naturali in genere) fino all'intervento della protezione civile; disciplina gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, eccetera) e dei servizi pubblici nel rispetto dei criteri regionali/provinciali nonché degli indirizzi approvati dal consiglio comunale. Il sindaco, inoltre, in qualità di ufficiale di governo, sovrintende alla tenuta dei registri di stato civile e della popolazione ed alle competenze demandate al Comune in materia elettorale e statistica; nella stessa qualità di ufficiale di governo svolge i compiti attribuitigli dalla legge in materia sia di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, sia di vigilanza sulla sicurezza e l'ordine pubblico, dandone informazione al prefetto. Ovviamente tutti i candidati sindaco delle elezioni di domenica prossima hanno perfette conoscenze in materia e sono in grado di svolgere senza difficoltà tali compiti. Gioacchino Caruso, BOLZANO Caro Caruso, mi pare di cogliere un filo (grosso) di ironia nel suo lungo e dettagliato elenco dei compiti e delle responsabilità che incombono su un sindaco. Tutti i candidati a tale carica ne sono consapevoli? Temo di no, ma questo va detto poco importa visto che si tratta di una carica elettiva. Insomma, sarebbe ancor più importante che di tutto ciò fossero consapevoli gli elettori prima di scegliere l'uno o l'altro candidato. Comunque, quel che è chiaro è che a un sindaco il lavoro non manca, soprattutto se vuol farlo bene. RIPRODUZIONE RISERVATA

*«La casa rifatta coi fondi? E' tutto in regola»*

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova Rovigo data: 07/05/2015 - pag: 10

Terremoto a Castelvoglio, il sindaco Grassia ai concittadini. «Sereni, ma rispetto le decisioni della Regione»

CASTELVUOLGO Il sindaco , Giorgio Grassia, si è presentato ieri apparentemente tranquillo ai propri concittadini, dopo averli convocati per confrontarsi con loro sulla vicenda dei contributi post terremoto, richiesti per sistemare un immobile di proprietà della moglie. «Ribadisco la mia assoluta serenità ha detto la documentazione presentata e il percorso seguito, sono stati pienamente rispettosi delle indicazioni contenute nelle ordinanze del commissario per il sisma, Luca Zaia. Se, alla luce di un esposto, vi è una richiesta di chiarezza, è doveroso che i soggetti preposti la soddisfino e assumano tutti i provvedimenti di cautela e garanzia. Intanto, attendo con fiducia le risposte dell'ufficio regionale preposto. In parallelo, ho voluto spiegarmi direttamente ai concittadini, sempre per fugare ogni ombra di dubbio. Comunque accetterò qualsiasi decisione la Regione voglia prendere». La richiesta di contributo è stata di 157.284 euro per la ricostruzione di una vecchia rimessa agricola in via Roma che sarebbe stata irrimediabilmente danneggiata dal sisma. L'edificio è stato abbattuto lo scorso anno e ha un permesso a costruire. In seguito all'esposto di un cittadino, l'erogazione è stata sospesa e l'episodio segnalato in Procura.«Tutte le operazioni assicura ancora Grassia - sono state gestite in raccordo tra i tecnici del Comune e della Regione, come accade per qualunque pratica di qualunque altro cittadino. Non ho mai cercato corsie preferenziali. Mi sono sempre alle regole che valgono per tutti, me compreso. Per questo, sono fiducioso che ogni approfondimento confermerà la trasparenza e la correttezza del mio comportamento. Nel Comune di Castelvoglio, i bandi post terremoto sono stati pubblicizzati con la dovuta evidenza e tutti hanno avuto pari possibilità di accedervi. Sono arrivate 27 richieste di cui sette ritenute ammissibili, tra le quali quella che mi riguarda». Nicola Chiarini RIPRODUZIONE RISERVATA

*Se la valanga smaschera le ipocrisie di una famiglia*

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Spettacoli data: 07/05/2015 - pag: 45

Una valanga si accanisce contro un albergo sold out di famiglie in settimana bianca, sulle Alpi francesi: non è un film catastrofico quello premiato e insinuante del 40enne svedese Ruben Östlund. La temuta ma controllata calamità di neve, imbiancato lo schermo, fa strage solo morale dentro una famiglia da Mulino Bianco che perde ogni certezza avendo visto papà nel momento massimo di pericolo, salvare se stesso abbandonando alla slavina moglie e due piccini, recuperando solo il telefonino che lo tradirà. Questa bellissima commedia umana che inizia in flash da primo giorno di crociera e finisce in geniale metafora on the road, aperta sull'infinito, ha una potenza espressiva incontrollabile, una valanga di emozioni sotterranee, sentimenti inespressi, con stile moderno che riguarda tutti e nessuno e osserva da scienziato la seduzione della bugia e la capacità di negare la codardia. Arrivato al cinema con passione per sci e video, l'autore salda il debito filmando impeccabile e cinico rarefatta aria di montagna e paura dei sensi. La ricca documentazione sulla psicologia degli scampati a catastrofi, ossigena un racconto non sociologico ma interiore, che dimostra la vacuità delle istituzioni affettive e la falsa confidenza tra coppie che coccolano le incomprensioni: nessuno si conosce più. Non pensate a un film intimidatorio: il dramma è stemperato nella vita, nelle sciate fuori pista, fino alla catarsi finale che ci ripete ancora, ne fosse bisogno, che è infelice la terra che ha ancora bisogno di eroi anche con gli sci. RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Perché non abbiamo attaccato i black bloc»

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache italiane - Interni data: 07/05/2015 - pag: 25

Il questore di Milano: la scelta è stata fatta durante il corteo, per tutelare tutti gli altri manifestanti

MILANO Sulla scrivania conserva una cartina. Una fotocopia in bianco e nero del centro città. Il percorso del corteo risalta in giallo, segnato da un evidenziatore; gli «obiettivi» sono sottolineati in arancione. È la mappa del rischio messa a punto prima del corteo. Il questore di Milano, Luigi Savina, scorre il dito su quella carta e racconta: «L'intelligence ha funzionato, la strategia degli incappucciati era arrivare in centro, in corso Vittorio Emanuele e alla Scala, per portare la guerriglia tra i passanti. In alternativa puntavano la Borsa o, sull'altro fronte, il palazzo che ospita gli uffici della Comunità europea, un bersaglio soprattutto dei greci». Su quella carta il questore ha continuato a riflettere nei giorni successivi, tenendo in mente le immagini delle devastazioni del Primo maggio: «Oggi posso dire di esserne ancora più convinto: se avessimo agito d'impeto, e non con l'intelletto e la freddezza, le conseguenze sarebbero state dieci volte più gravi». Macchine incendiate, assalti alle banche. Qualcuno dice che è andata bene. Condivide? «L'aver evitato danni gravi alle persone resta un dato di fatto, anche se di certo non possiamo commentarlo con toni trionfalistici». Come era organizzata la difesa? «Sul fronte Sud abbiamo sbarrato l'accesso con i mezzi e gli idranti, che permettono di respingere gli assalti senza far male a nessuno. Così è andata in piazza della Resistenza partigiana». Come hanno reagito gli «incappucciati»? «Hanno cambiato strategia, con due obiettivi tattici ben definiti: cercare di farci attaccare, affinché scoprissero un fronte, per poi muoversi tra la folla e infiltrarsi nel lato scoperto. Soprattutto, cercavano di farci avanzare durante il corteo, per creare ancora più caos». È per questo che non avete reagito? «In alto, a Cadorna, c'era uno sbarramento massiccio. E allora hanno deciso di colpire in largo d'Ancona, come si vede dalle immagini. Si sono divisi in due gruppi, per attaccare in contemporanea su due lati, sempre con lo stesso scopo: provocarci, farci scoprire per entrare alle nostre spalle». È lì che hanno incendiato le prime auto, perché non li avete contrastati subito? «Erano oltre 600, decisi e organizzati. Ma all'inizio dell'attacco le 10 mila persone del primo spezzone di corteo erano ancora lì, a contatto, mentre la coda si stava avvicinando. Entrare in quel momento avrebbe permesso ai devastatori di tornare a farsi scudo del corteo "normale", per poi uscire di nuovo. Sono stati i 15-20 minuti più critici». Come vi siete riorganizzati? «Abbiamo fatto due cose. Primo, spostare una squadra sul retro, per isolare la coda del corteo; secondo, far sfilare via il primo spezzone, per allontanarlo il più possibile dai disordini. A quel punto, radunata la forza, abbiamo iniziato ad avanzare. Loro arretravano, coprendosi con decine di fumogeni e molotov». Cinque arresti per danni così gravi non sono pochi? «Iniziata la "ritirata", avremmo potuto chiuderli alle spalle e bloccarli, ma tenere qualche centinaio di persone armate di martelli, bastoni e molotov dentro una strada stretta avrebbe potuto scatenare una violenza pesantissima». Significa, allora, che in casi simili non si può reagire? «Non c'è stata a priori una scelta di contenimento e riduzione del danno, né una direttiva di evitare contatti. Non ci siamo chiusi gli occhi, e sono dispiaciuto per le conseguenze. Ma in pochi secondi abbiamo dovuto fare scelte complesse e abbiamo deciso di tutelare l'incolumità degli altri manifestanti, di eventuali cittadini di passaggio, degli uomini delle forze dell'ordine». I cortei così a rischio potrebbero essere vietati? «L'autorità prende atto delle manifestazioni, il riferimento fondamentale resta l'articolo 17 della Costituzione. Due giorni prima, il 29 aprile, un gruppo di 60-70 devastatori ha provato a inserirsi in una manifestazione antifascista che contestava la commemorazione per la morte di Sergio Ramelli. In quel caso gli organizzatori del corteo li hanno isolati e contenuti, per evitare che la situazione degenerasse. Una cosa simile è avvenuta il giorno dopo, con gli studenti. Li ringrazio per questo comportamento». Il Primo maggio non è successo? «Un ragazzo sparava razzi contro la polizia, altri cominciavano a picchiare contro le vetrine. E ciò, all'inizio, è accaduto nell'indifferenza più totale degli altri manifestanti. Non voglio criticare nessuno, ma in quei casi mi aspetterei che chi è in strada soltanto per manifestare si allontanasse, dicendo "questo non è il mio corteo"». Cosa si può fare per evitare nuove giornate di guerriglia in futuro? «Per contrastare la violenza negli stadi sono state introdotte due armi giudiziarie, da una parte l'arresto in differita, dall'altra il Daspo, cioè l'obbligo di firma in commissariato, prima e dopo le partite, per le persone con precedenti di violenza. Sarebbe molto utile anche per le manifestazioni, soprattutto per chi arriva da altre città». Gianni Santucci RIPRODUZIONE RISERVATA

***Incontro pubblico sulla frana di Piei***

lunedì

LAMON Conclusa la prima fase di indagini sulla frana di Piei dove a marzo è stata avviata una campagna di rilievi e misurazione con geologi presenti in loco e la predisposizione di carte e profilo geologico che mostrano la complessità stratigrafica. È stato fissato per lunedì alle 16.30 nella sala consiliare del municipio l'incontro pubblico durante il quale saranno illustrati gli esiti degli approfondimenti sino ad ora condotti sul vecchio movimento franoso che si è rimesso in moto e le conseguenti azioni programmatiche. Ad annunciarlo è il sindaco Vania Malacarne attraverso un avviso pubblicato anche sul profilo Facebook ufficiale del Comune: la situazione è stata costantemente monitorata, dal momento dell'avvio dei lavori di disboscamento dell'area (necessari per alleggerire il terreno e facilitare le indagini per procedere con la costruzione di opere per captare e allontanare l'acqua superficiale), fino all'organizzazione dell'incontro per fare il punto. Parteciperanno Fabio Bristot (consigliere provinciale delegato alla Difesa del suolo e protezione civile) e tecnici dell'amministrazione provinciale tra cui il geologo Alessandro Pontin incaricato dell'indagine geologica di dettaglio dell'area. Saranno presenti naturalmente anche amministratori e personale dell'Ufficio tecnico del Comune. (sco)

***scompare a 90 anni il "papà" del convegno del perdono***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

scompare a 90 anni il papà del convegno del perdono

Scompare a 90 anni il professor Pietro Bonini, Melegnano in lutto per lo storico veterinario. All'inizio degli anni Settanta aveva fondato il convegno zootecnico diventato un appuntamento fisso della Fiera: ecco perché proprio quest'anno gli organizzatori avevano voluto rendergli omaggio. I funerali del professore, che è morto nella notte tra martedì e mercoledì all'ospedale Predabissi, si terranno domani alle 10.30 in basilica. Classe 1924, sposato e padre di due figli, quella di Bonini è stata una presenza molto popolare in città, dove ha contribuito a fondare la Croce bianca e la Protezione civile. La sua figura è legata soprattutto all'attività di veterinario: per diversi anni, poi, è stato presidente del comitato etico della Fondazione Castellini, dell'Associazione volontaria per lo sviluppo della cardiologia e responsabile dell'ufficio di pubblica tutela dell'ospedale Predabissi. «È sempre stato un vulcano di idee», ricorda commosso Nilo Iommi, il suo braccio destro in tante iniziative. Qualche anno fa, proprio per le sue molteplici attività, aveva ricevuto il premio Isimbardi a livello provinciale. «Con la sua morte - ha detto il sindaco Vito Bellomo - perdiamo un grande melegnanese».

**«Un cambio in extremis ci ha salvato la vita dal terremoto in Nepal**

»

Alessandra Lazzerotti, pediatra, era in viaggio turistico con amici: «Ho visto Kathmandu sparire nella polvere: siamo scampati per puro caso»

«Siamo stati molto fortunati». Inizia così il racconto di viaggio di Alessandra Lazzerotti, 34 anni, pediatra monzese del San Gerardo, appena rientrata dal Nepal. «Amo viaggiare- racconta- di solito viaggio anche da sola, ma per il Nepal sono partita con alcune compagne di studi per un viaggio organizzato da "Avventure nel mondo"». Il gruppo di 16 persone partite da Milano e Roma, doveva rientrare domenica 26 aprile dopo aver trascorso dieci giorni in Nepal tra siti archeologici ed escursioni. «Il giorno del terremoto- racconta- dovevamo rientrare a Kathmandu per qualche acquisto, ma in pullman abbiamo cambiato programma decidendo che sarebbe stato meglio visitare un altro sito archeologico. Quella decisione è stata la nostra salvezza». Il terremoto ha sorpreso il gruppo di viaggiatori fuori dalla capitale, su una strada collinare. «L'autobus ad un certo punto faticava a procedere, ma non ci siamo preoccupati molto. Poi abbiamo avvertito delle urla, ma è piuttosto comune lungo quelle strade dove gli incidenti sono all'ordine del giorno. Quando l'autobus si è fermato sul piazzale abbiamo sentito le scosse e davanti a nostri occhi la città di Kathmandu è stata avvolta dalla polvere». Sul momento è stato difficile immaginare quale disastro si era appena consumato, lontano dalla città il gruppo di viaggiatori non ha vissuto il panico di vedere la città che crollava. «In quei momenti ripensavo alle parole della nostra guida- racconta la dottoressa monzese- davanti ad alcuni siti archeologici ci raccontava del terremoto del 1934 e dei disastri che aveva compiuto. C'erano templi solo in parte ricostruiti. Adesso penso con tristezza di essere stata una delle ultime persone a vedere certe meraviglie». Negli occhi e nel cuore restano alcuni luoghi simbolo: "Tutti parlano della capitale, ma io penso anche alla bellissima piazza di Bhaktapur, ai templi che sono sullo sfondo del mio cellulare e che ora non esistono più». Negli occhi e nel cuore restano però soprattutto le persone: i "namasté" lanciati dai bambini per strada come segno di saluto e accoglienza, la guida che non riusciva a contattare la madre in un villaggio sperduto, ma ha aspettato che il gruppo di turisti fosse al sicuro per partire da lei; le famiglie e i bambini con cui i viaggiatori hanno condiviso una notte all'aperto sul piazzale dell'aeroporto. «I nepalesi si sono mostrati un popolo straordinario, attenti all'ospite e all'accoglienza. Con noi c'era una famiglia con un bambino che piangeva perché voleva tornare a casa. Ho potuto solo offrire dei biscotti per cercare di calmarlo». L'ultima immagine di Kathmandu è quella di una città crollata, un silenzio irreale, uomini e donne che stendevano lenzuola in terra per passare la notte all'aperto. «Penso che proprio ora inizia il periodo dei monsoni, la sera piove sempre, scende il freddo e ci sono migliaia di persone che hanno perso tutto». È per loro che Alessandra Lazzerotti con il gruppo di viaggio ha deciso di sostenere l'associazione Hanuman onlus che raccoglie abiti e medicine da spedire in Nepal. È possibile anche fare una donazione in denaro (intestazione Hanuman onlus; iban IT 89B0 2008 11725 000103717364 causale "Emergenza Nepal cognome nome" con preghiera di comunicare all'indirizzo email emergenza.nepal@gmail.com il proprio nome e cognome ed importo del versamento). &bull;



***Servizi pubblici in cambio di ospitalità I profughi sistemano le piste ciclabili***

I primi interventi in via Visconti, via Arosio e presto lungo il canale Villoresi. Al mattino corsi di italiano e scuola da "ciclisti" con i volontari di Monzainbici.

Qualche monzese li avrà già incrociati: attrezzi da giardiniere in mano, una trentina di giovani profughi ospitati in appartamenti privati sta affiancando i volontari di Monzainbici nell'estirpare erbacce e sterpaglie dalle ciclabili della città. La scorsa settimana hanno ripulito il tratto di via Visconti, ieri si sono spostati in via Arosio e la prossima settimana saranno all'opera lungo la pista che costeggia il canale Villoresi. La mattina, inoltre, frequentano corsi di italiano e per imparare a riparare le biciclette. Le attività, totalmente gratuite, sono regolamentate dal Protocollo firmato tra la Prefettura, il Comune, il Consorzio di cooperative che gestisce l'accoglienza dei richiedenti asilo che prevede la possibilità per gli stranieri di svolgere lavori socialmente utili non retribuiti per conto degli enti locali e di partecipare a iniziative di volontariato promosse dalle associazioni.

Prossimi arrivi. In Brianza, intanto, sono attesi altri migranti: nei prossimi giorni ne arriveranno quattro, poi i gruppi, sempre di piccole dimensioni, si susseguiranno. L'impatto non dovrebbe mettere in crisi il sistema ben oliato nell'ultimo anno: «I due hub di Monza e Limbiate - spiegano in Prefettura - sono sufficienti a organizzare la prima accoglienza anche se non abbiamo mai interrotto la ricerca di una terza struttura». Tra gli addetti ai lavori, intanto, cresce la convinzione che qualche altra tenda della Protezione Civile potrebbe bastare ad affrontare un'eventuale emergenza: «Lo dimostrano i numeri - afferma Roberto D'Alessio, il presidente del Consorzio Monza Brianza - poco meno della metà di chi arriva rimane sul nostro territorio. Gli altri ripartono dopo una o due notti». Potrebbe essere inutile, quindi, spendere denaro ed energie per allestire un centro fisso.

Dove e da dove. In un anno nella nostra Provincia sono approdati 800 stranieri in fuga dalle guerre e dalla fame ma, secondo i dati aggiornati a lunedì scorso, 4 maggio, solo 392 sono restati: l'ambito di Monza, che comprende anche Brugherio e Villasanta, ne ospita 142; quello di Carate 55, quello di Desio 64, quello di Seregno 22 e quello di Vimercate 109. I richiedenti asilo sono perlopiù uomini molto giovani sopravvissuti a viaggi infernali e a naufragi: tra loro ci sono 97 nigeriani, 69 originari del Mali, 49 del Gambia, 44 senegalesi, 40 pachistani, 30 ivoriani, 29 bengalesi, 27 giovani del Ghana. Ci sono, poi, sparuti gruppi giunti da Afghanistan, Congo, Guinea, Mauritania, Somalia e Togo. Non ci sono siriani né eritrei perché, come in genere i somali, considerano l'Italia un luogo di transito verso il Nord Europa. •

***Profughi al lavoro sulle piste ciclabili***

Qualche monzese li avrà già incrociati: attrezzi da giardiniere in mano, una trentina di giovani profughi ospitati in appartamenti privati sta affiancando i volontari di Monzainbici nell'estirpare erbacce e sterpaglie dalle ciclabili della città. La scorsa settimana hanno ripulito il tratto di via Visconti, ieri si sono spostati in via Arosio e la prossima settimana saranno all'opera lungo la pista che costeggia il canale Villoresi. La mattina, inoltre, frequentano corsi di italiano e per imparare a riparare le biciclette. Sono i servizi di volontariato in cui sono stati impegnati i migranti mentre altri profughi arrivano in Brianza e molti sbarcano sulle coste. Tra gli addetti ai lavori cresce però la convinzione che qualche altra tenda della Protezione civile potrebbe bastare ad affrontare un'eventuale emergenza: «Lo dimostrano i numeri - afferma Roberto D'Alessio, il presidente del Consorzio Monza Brianza - poco meno della metà di chi arriva rimane sul nostro territorio».

***Pez, terremoto a scuola: oltre 650 nell'esercitazione***

**CESIOMAGGIORE** Organizzata domani dai vigili del fuoco

**CESIOMAGGIORE** - Oltre 650 persone tra bambini, ragazzini personale docente e non docente, saranno impegnati nell'evacuazione delle scuole a causa di un "terremoto". Questa l'esercitazione organizzata dai vigili del fuoco di Belluno, che bambini insegnanti e soccorritori affronteranno domani, nella giornata "scuola sicura". Le scuole coinvolte: l'istituto comprensivo di Cesiomaggiore e 7 plessi scolastici della scuola media, primaria e dell'infanzia. In ogni scuola saranno presenti degli osservatori vigili del fuoco, che valuteranno l'efficacia dell'evacuazione in base alle modalità previste dalla pianificazione di emergenza. Presso la scuola per l'infanzia di Pez nel comune di Cesiomaggiore e presso la scuola di Villabruna nel comune di Feltre dopo l'appello risulteranno dei dispersi all'interno della scuola con relativo intervento delle squadre di soccorritori. Saranno più di 100 i soccorritori coinvolti tra vigili del fuoco permanenti e volontari e personale della protezione civile.

***Stella Maris: una carcassa di auto abbandonata nel campo di rugby*****LA DENUNCIA**

FELTRE - Continuano a Feltre le segnalazioni circa i rifiuti speciali che vengono abbandonati di proposito nei dintorni della città da incivili proprietari. Dopo le rive dei torrenti Uniera, Colmeda, Musil e Stizzon, questa volta tocca ad una zona interna già degradata di suo. Si tratta dell'ex colonia Stella Maris, nei cui pressi si trova il campo del Rugby Feltre, che ha uno sgradito spettatore fisso: si tratta del rottame di un veicolo che da diverso tempo sosta in modo improprio nei pressi della struttura sportiva. A segnalare la cosa, attraverso una lettera, non è un cittadino qualsiasi, ma un sottoufficiale della Guardia di Finanza, ora in pensione, e caposquadra della Protezione Civile Ana di Feltre, Mario Zattoni.

L'autoveicolo segnalato da Zattoni, con tutto il suo carico di inquinanti, che si trova a bordo campo, non è più idoneo alla circolazione. Per legge, si tratterebbe di un «rifiuto speciale», che avrebbe dovuto essere portato in un apposito centro per lo smaltimento e la demolizione. Si legge nella missiva: «La legge vieta che veicoli non più idonei alla circolazione, sprovvisti di assicurazione Rc statica, restino in luoghi pubblici o privati aperti al pubblico». Ma il firmatario della lettera non si ferma qui: «Dal momento che da tale mezzo attraverso il numero di telaio non si riesca a risalire al proprietario, la legge impone che le spese di demolizione siano a carico del Comune dove è stata rinvenuta la carcassa, e questo penso sia a conoscenza anche dell'assessore Adis Zatta».

**Isabella Pilo**

***Anche Sbrissa in pista per il Comune Aria nuova, basta con i soliti nomi***

**Anche Sbrissa in pista per il Comune «Aria nuova, basta con i soliti nomi»**

**VALVASONE ARZENE - (em)** «Sono pronta ad offrire al Comune di Valvasone Arzene un'alternativa capace di guardare al futuro con fiducia e speranza. Sono convinta che adesso dobbiamo accorciare le distanze tra il Comune che vorremmo e quello che è, tra chi lo amministra e chi lo vive; ma dobbiamo ridurre le distanze anche tra le comunità di Valvasone, Arzene e di San Lorenzo. La fusione può portare benefici economici». È il biglietto da visita di Cristina Sbrissa, candidata sindaco che ieri ha aperto ufficialmente la campagna elettorale lanciando il guanto di sfida all'altro candidato, Markus Maurmair. Una sala gremita ad Arzene ha applaudito l'intervento della mamma 29enne di Valvasone, insegnante di scuola primaria, volontaria nel gruppo di protezione civile, già consigliere comunale: «Basta con la soliti nomi - ha detto Sbrissa - basta con chi ripropone ricette inconcludenti. Serve aria nuova. Adesso è il momento: accorciamo le distanze». Ha poi annunciato tra le altre cose che «offriremo aiuto alle famiglie colpite dalla crisi economica e occupazionale e assicureremo una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio». Accanto a lei i candidati consiglieri (in tutto 38) delle tre liste che la sostengono: Adesso! Per il Futuro, Insieme per Valvasone Arzene, Forza Valvasone Arzene. A prendere la parola è stato il vice presidente della Regione, Sergio Bolzonello, che ha promosso Sbrissa come il nuovo che arriva: «C'è bisogno di persone che pensino in modalità diversa per aprire un vero confronto con i cittadini e per saper dare loro delle risposte». Ha poi evidenziato che il territorio di Valvasone Arzene «ha grandi capacità turistiche che vanno sviluppate e incentivate: penso ad esempio al castello». Non ultimo, ha fatto riferimento al piano di sviluppo rurale ha promosso e che attingerà a fondi europei: «Un'occasione unica per lo sviluppo anche di questo territorio».

© riproduzione riservata

***Schiacciato dal camion Disposta l'autopsia******PORTOGRUARO***

PORTOGRUARO - Esame autoptico per accertare eventuali concause nel decesso di Giuseppe Barbato, il pensionato di Portogruaro schiacciato l'altra mattina da un camion. La Magistratura ha infatti disposto l'autopsia, per scongiurare un possibile malore. Se infatti la causa del decesso è da imputarsi al mezzo pesante che ha travolto il 66enne portogruarese, il pm Marco Rusegna della Procura di Pordenone ha chiesti maggiori elementi. In pratica, in aula di tribunale il magistrato vorrà massima chiarezza e quindi ribadire cause e responsabilità. La polizia stradale ha accertato che il 41enne di Salgareda che si trovava alla guida del camion della ditta «Centro Recupero Trevigiano» di Campodipietra, ha svoltato verso destra di fatto investendo l'uomo che si trovava in sella alla bicicletta. Schiacciato dal mezzo pesante, per Barbato non c'è stato niente da fare. Volontario della Protezione civile, era pensionato della Aeronautica militare. Giuseppe Barbato lascia la moglie e due figli. Il funerale non è ancora stato fissato. *(m.cor.)*

## *I sette luoghi al mondo che rischiano una catastrofe naturale*

×

### ***I sette luoghi al mondo che rischiano una catastrofe naturale***

PER APPROFONDIRE: sette luoghi, mondo, catastrofi naturali, foto

Le sette zone in cui è prevista una catastrofe naturale

di **Enrico Chillè**

*La tragedia del terremoto in Nepal, che ha avuto proporzioni spaventose per la magnitudo e per la distruzione causata intorno a Kathmandu, purtroppo era stata già annunciata, come testimonia questo video pubblicato dalla Croce Rossa pochi mesi fa.*

*D'altronde, non è un mistero che il Nepal sia uno dei paesi più sismici al mondo, dal momento che si trova proprio a ridosso della catena montuosa dell'Himalaya, dove le placche dell'Asia centrale tendono a convergere ogni anno per una lunghezza pari a circa 4-5 centimetri. I nepalesi sono molto abituati a convivere con il terremoto (le scosse sono all'ordine del giorno, dal 1980 a oggi sono stati ben quattro i terremoti di magnitudo superiore a 6 e solo nel 1934 la potenza del sisma fu maggiore di quello dello scorso 25 aprile), ma lo sviluppo selvaggio delle città ha fatto sì che venissero costruiti molti edifici senza alcun criterio antisismico. Per questo motivo, solo dieci mesi fa, la Croce Rossa aveva lanciato un appello per la messa in sicurezza delle case in Nepal, ma era già troppo tardi per evitare il disastro. Quello del Nepal non è un caso isolato: sono altre sei le zone del mondo in cui è possibile che tra non molto avvenga una catastrofe naturale di grandi dimensioni. Tra queste, c'è anche Napoli: il Vesuvio fa paura, soprattutto perché solo alle sue pendici vivono oltre 600 mila persone, senza contare il resto dell'area metropolitana del capoluogo campano. La protezione civile ha comunque un piano per far evacuare mezzo milione di persone nel giro di 72 ore. L'ultima volta in cui il Vesuvio eruttò fu nel 1944: in quell'occasione, fortunatamente, la popolazione riuscì a mettersi in salvo e non ci furono vittime, a differenza del 1906, quando a morire furono circa cento persone.*

*Spostandoci negli Stati Uniti, non possiamo non parlare della California che da anni è in attesa del The Big One, un terremoto di proporzioni gigantesche, a causa della presenza della Faglia di Sant'Andrea, situata dove convergono la placca pacifica e quella nordamericana. Ovviamente le scosse non possono essere previste nel breve termine, ma geologi e sismologi di tutto il mondo sono concordi nel ritenere che ci sia una percentuale di probabilità superiore al 90% che nei prossimi trenta anni avvenga un terremoto di magnitudo superiore ai 7 gradi della scala Richter.*

*Sempre negli Stati Uniti, e più precisamente in Oklahoma, c'è una zona che presenta un altro fenomeno naturale altamente distruttivo. È soprattutto in questo stato che si estende la cosiddetta Tornado Alley (strada dei tornado), il corridoio situato tra il Canada e il Texas dove vengono a incontrarsi la Corrente del Golfo del Messico e l'aria fredda proveniente da nord. Gli effetti sono spesso devastanti, e in media avviene un tornado catastrofico ogni 4-5 anni. Nel 2013, ad esempio, Oklahoma City e la zona circostante furono colpite da due diversi tornado che causarono rispettivamente 24 e nove vittime.*

*Spostandoci più a sud, sull'Atlantico, c'è Haiti, un paese povero e da sempre dilaniato da catastrofi naturali di ogni genere. Il terribile terremoto del 2010 è ancora vivo nella nostra memoria, ma lo stato dei Caraibi viene spesso colpito anche da tempeste tropicali e uragani. A peggiorare la situazione c'è una grave situazione di dissesto idrogeologico: la costruzione di edifici e la deforestazione indiscriminata contribuiscono a rendere ancora più gravi le conseguenze di vari fenomeni naturali potenzialmente distruttivi.*

*Ci sono poi isole considerate veri e propri paradisi terrestri ma che rischiano di scomparire nel giro di un secolo. Il caso più celebre è quello delle Maldive, che non superano il metro di altitudine ma vedono le acque dell'oceano innalzarsi di quasi un centimetro all'anno. Il governo sta cercando di controllare l'erosione delle spiagge e di riforestare nell'entroterra, ma la costruzione di resort di lusso continua ad avvenire in maniera indiscriminata.*

*Infine, c'è la situazione poco felice dell'Indonesia. Circa l'8% della popolazione mondiale vive intorno a un vulcano, ma ci sono zone di questo paese che oltre a soffrire altre catastrofi naturali, come terremoti, tsunami e inondazioni, rischiano gravi conseguenze in caso di eruzioni. In una zona in cui si trovano ben trenta vulcani, molti dei quali in attività, come il Sinabung che lo scorso anno fece 15 vittime, vivono infatti circa 140 milioni di persone.*

***I sette luoghi al mondo che rischiano una catastrofe naturale***

*Giovedì 7 Maggio 2015, 07:14 - Ultimo aggiornamento: 07:15*



***Un weekend da cani con ricerca dispersi e un rally a 4 zampe***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MANIFESTAZIONI. Nella sede di via Gasdotto

Dimostrazioni, convegni con esperti e attività Simulazioni con i volontari della Protezione civile  
e-mail print  
giovedì 07 maggio 2015 **PROVINCIA**,

*Un'unità cinofila in azione. K.Z. "Un weekend da cani" dedicato alle tecniche di addestramento e alla consulenza di istruttori esperti. È quanto previsto sabato e domenica prossimi a Valdagno, nella sede del comitato di Protezione civile in via Gasdotto 23.*

*Sarà un'occasione per imparare a conoscere maggiormente le abitudini dei propri amici a quattro zampe e per avvicinarsi al mondo degli animali, con le modalità più corrette.*

*Ecco il programma di sabato. Alle 14.30 inizierà la manifestazione; alle 15, è previsto un incontro con Sara Faggin su "Le caratteristiche di razza"; alle 16, saranno proposti giochi di attivazione mentale; alle 16.30, sarà la volta di una dimostrazione con il gruppo "Gr.A.B.Ber" ed i bovini del bernese; alle 17, nuova dimostrazione ma questa volta dedicata all'agility dog; dalle 17.30 alle 18.30, infine, sono previste varie attività per lasciare spazio ai padroni con i loro affezionati cani.*

*La manifestazione proseguirà il giorno dopo, con alcuni eventi riproposti dal giorno precedente e con altri, invece, contenenti novità.*

*Il programma di domenica prevede alle 10, attività di ricerca con le unità cinofile da soccorso della Protezione civile Valle Agno; alle 11, è in programma un incontro con Francesca Fiorio e Sofia Bertolino su "Primo soccorso veterinario"; alle 14, dimostrazione del gruppo "Gr.A.B.Ber" con i bovini del bernese; alle 14.30, giochi di attivazione mentale; alle 15, dimostrazione di agility dog; alle 15.30, dimostrazione di "obedience" e poi "rally obedience"; dalle 16 alle 18, prove di attività con i propri cani. Servizio dog sitting, durante gli incontri di teoria nella sala conferenze.*

*L'iniziativa è proposta da "Educare a sei zampe", gruppo cinofilo "Bim Bum Bau", "Blu dog" e "All Pepita wash".K.Z.*

## Nafta nel Chiampo L'inquinamento è stato contenuto

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

SAN PIETRO MUSSOLINO. C'è un'ordinanza

Nafta nel Chiampo

L'inquinamento

è stato contenuto

Il gasolio fuoriuscito dal serbatoio non ha provocato gravi danni

e-mail print

giovedì 07 maggio 2015 **PROVINCIA**,

*L'intervento sul Chiampo per contenere l'inquinamento. M.P. Sta rientrando lentamente l'episodio di inquinamento da gasolio del torrente, nel tratto tra San Pietro Mussolino e Chiampo. L'altra sera i sindaci Matteo Macilotti e Gabriele Tasso sono rimasti fino alle 21 assieme ai tecnici Arpav e ai volontari di Protezione civile per controllare la situazione in zona Stangà, dove sono state poste le barriere assorbenti sull'acqua per evitare una maggiore dispersione.*

*La zona inquinata per la rottura accidentale del serbatoio di stoccaggio utilizzato dalla conceria Nuova Biemme in via dello Sport, è stata circoscritta in poche ore e ha interessato un tratto di circa 6 chilometri, dal luogo a ridosso del corso idrico in cui si trova la ditta, fino a poco dopo le Stangà, dove ancora sono in azione le barriere sull'acqua.*

*Non è stato possibile stimare con certezza la quantità di gasolio fuoriuscita prima dell'intervento dei pompieri, che hanno svuotato la cisterna.*

*Da ieri, intanto, è attiva l'ordinanza sindacale del primo cittadino di San Pietro, che sospende l'utilizzo dell'impianto termico di asciugatura delle pelli fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. Non ci sono tuttavia pericoli per la fauna acquifera. Essendo l'idrocarburo in superficie, sono salvi i pesci e le trote della zona. Così come non è stata interdetta la normale attività di pesca dal torrente.*

*»I vigili del fuoco, l'Arpav e la Protezione civile hanno agito velocemente, con un intervento rapido ed efficace - ha spiegato il sindaco Tasso - e questo ha evitato conseguenze ben peggiori per il nostro ambiente. Sollecito i cittadini ad avvisare immediatamente le autorità competenti, senza perdere tempo, in caso di situazioni anomale e casi di questo tipo relativi al torrente o all'ambiente. Il fatto di agire per tempo può limitare di molto i danni».M.P.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Æðβ

*La valanga controllata fa franare la coppia*

Il Giornale di Vicenza Clic - SPETTACOLI - Articolo

La valanga controllata

fa franare la coppia

e-mail print

giovedì 07 maggio 2015 **SPETTACOLI**,

**FORZA MAGGIORE**

(Turist, Sve./Dan./Fra./Nor., 2014, 118') di Ruben Östlund con Johannes Kuhnke, Lisa Loven Kongsli. Cinema Araceli. Sono la famiglia modello i quattro Bah Kuhnke in vacanza sulle Alpi francesi innevate. Babbo Johannes (Johannes Kuhnke), mamma Elba (Lisa Loven Kongsli), i piccoli Vera e Harry sono belli e teneri da far rabbia mentre ronfano assieme sul lettone.

Poi a pranzo in terrazza, un'esplosione genera una valanga controllata. Ma la neve si gonfia, si gonfia inarrestabile. In apprensione per i figli, quando Elba si volge al marito riesce appena a vederlo mentre se la batte. A pericolo rientrato è fatica sprecata far finta di niente.

Nella coppia e nelle relazioni sociali narrazioni e ripensamenti obbligano a una complessa rielaborazione.

Il 41enne regista svedese Ruben Östlund, come nei precedenti De ofrivilliga e Play, si mostra interessato a una sorta di cinema comportamentale.

Niente di astruso però. Le reazioni sono colte con finezza e umorismo, sostenute da moti accennati, fitti sottintesi, mezzi toni spremuti dagli attori in fruttuoso "conflitto" quotidiano col regista.

Lo spunto - il "si salvi chi può" per un falso pericolo - può far sorridere (ma chi era adulto ricorda le sue reazioni istintive alle prime scosse del terremoto friulano '76?) e Östlund, con immagini colorate o sospese nel biancore, invita invece a non passar sopra, a far tesoro dei limiti.

Giudizio

Ottimo spunto + finezza e umorismo.

Voto:

vvvv

*Si abbattano gli alberi I castelli fanno capolino*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTECCHIO. Intervento coordinato con Soprintendenza, Corpo forestale e Servizi regionali

Si abbattano gli alberi

I castelli fanno capolino

Antonella Fadda

Al via oggi i lavori per eliminare 44 piante che mettono a rischio la stabilità degli storici manufatti che adesso saranno più visibili

e-mail print

giovedì 07 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Meno alberi e più vista sui castelli. Sono iniziati ieri i lavori di sistemazione del verde in particolare a ridosso delle due rocche della Bellaguardia e della Villa.

Il progetto è stato presentato l'altra sera in Commissione ambiente e territorio dall'assessore alla manutenzione del patrimonio Carlo Colalto e da Stefano Fontana dell'ufficio comunale protezione civile. Il piano prevede una spesa di circa 60 mila euro e l'area interessata ha una superficie boschiva complessiva di 11 mila metri quadri, tutti di proprietà comunale. Sono 44 le piante che saranno abbattute, di cui 33 con un'altezza superiore a 16 metri, 9 quelle che invece saranno potate.

Un intervento che, soprattutto nell'ultimo periodo, si è reso necessario perché la presenza di alcune piante accanto alle mura dei due castelli potrebbe nel tempo dare problemi di stabilità, vista la ridotta profondità del suolo. «Aumenteremo la sicurezza per i visitatori con l'eliminazione, lungo la strada e lungo i sentieri, delle piante compromesse con problemi di stabilità - ha osservato l'assessore - Naturalmente avremo anche un effetto secondario, che non è di poco conto, cioè il miglioramento della visibilità dei castelli come già ci aveva chiesto più volte la Soprintendenza. Per procedere abbiamo ottenuto il via libera dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, dal corpo forestale dello Stato e dal Servizio forestale».

Come ha spiegato Fontana, in sostanza le opere si focalizzeranno nell'area del bosco, con eliminazione delle piante morte o malate, favorendo in questo modo la rinaturalizzazione; in quella dei castelli, a sud della rocca Montecchio e nel perimetro del maniero Capuleti, dove saranno tagliati i cespugli infestanti e gli alberi che presentano problemi. Altri, invece, saranno potati per migliorarne la stabilità. In particolare, nel lato nord-ovest del castello di Giulietta, verranno eliminati 4 dei 5 platani, l'olmo posto a valle dell'entrata ed alcune sempreverdi che ostacolano la visuale del maniero. Le squadre interverranno anche nella strada che collega le due rocche. «Sarà effettuato un diradamento selettivo - ha detto il tecnico - per ricreare un equilibrio strutturale e visivo degli alberi. Anche in questo caso la priorità sarà data alle piante con maggiori problemi fitosanitari».

«I lavori dureranno circa sei mesi - ha concluso Colalto -: gli interventi non saranno continui ma verranno effettuati in determinati periodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*«S. Giorgio e Canegrate uniti»*

LEGNANESE pag. 5

«S. Giorgio e Canegrate uniti» Le due realtà insieme avrebbero il peso di 20mila abitanti

L'IDEA LA PROPOSTA DI CECCHIN SCONFORTATO DAI TAGLI AI COMUNI

PROSPETTIVE A destra il sindaco sangiorgese Walter Cecchin: «Dal 2012 i trasferimenti statali sono crollati»

SAN GIORGIO SU LEGNANO «COSA ne pensate se unissimo i comuni di San Giorgio e Canegrate costituendo una

città unica da 20mila abitanti?». Lancia una provocazione che farà certamente discutere il sindaco Walter Cecchin,

proprio l'indomani della assemblea pubblica sul bilancio di previsione 2015 che riguarda San Giorgio su Legnano.

«Abbiamo parlato davanti ad una sala semivuota con una ventina di persone sui settemila abitanti che ci sono in paese.

Tutto questo è sconcertante perché la gente dovrebbe sapere come si spendono i soldi delle tasse dei sangiorgesi. Detto

questo, io guardo in chiave futura e parlo da amministratore che si trova davanti una riduzione drastica da parte dei

trasferimenti statali che dal 2012 in avanti sono crollati. Questo significa chiedere razionalizzare tutti i servizi per evitare

di andare in rosso. Unendosi al comune di Canegrate non faremmo tutto doppio come accade oggi, ma ci sarebbe una

macchina unica e soprattutto un lavoro in sinergia che significa minori spese e lo svincolo dal patto di stabilità per i

prossimi cinque anni, come prevede la legge. I nostri soldi insomma si potranno finalmente spendere sul territorio».

Canegrate e San Giorgio già condividono alcuni servizi, fra i quali quello della polizia locale e della protezione civile. Ma

il passo per arrivare all'unione è davvero lungo. «CREDO che la mia provocazione non sia stata recepita da chi gestisce la

cosa pubblica, ma che in futuro queste mie parole di oggi alla quali non credono, potranno essere diverse per qualcuno».

Un bilancio a tinte fosche quello di San Giorgio, con lo Stato che ancora una volta taglia i suoi trasferimenti di 111mila

euro e senza certezza alcuna sull'obiettivo del patto di stabilità per il triennio odierno che termina nel 2018.

«OVVIAMENTE noi i servizi erogati li dobbiamo garantire e possiamo farlo solo razionalizzando tutto cercando di non intervenire sulle tasse. La spesa corrente subirà un incremento a causa delle maggiori spese per quanto riguarda il sociale.

«Sono cifre importanti e pesanti per un paese come il nostro poichè i servizi sociali mangiano tutte le risorse visto

l'incremento dovuto ai tanti minori da gestire e a quelli in comunità». A San Giorgio sarà probabilmente rivista la

cosiddetta Tari, la tassa sui rifiuti, in ragione dei maggiori costi stimati in circa 62 mila euro. Si discuterà ufficialmente in

consiglio il prossimo 28 maggio, mentre entro la prima quindicina di giugno il bilancio preventivo verrà varato.

Image: 20150507/foto/1205.jpg

**«Non possiamo abbandonare il NepalTornerò per aiutare chi ha perso tutto»**

ME\_VET\_PROV\_RHO pag. 14

«Non possiamo abbandonare il NepalTornerò per aiutare chi ha perso tutto» Cesate, l'alpinista Marco Zaffaroni è rientrato in Italia

A CASA Marco Zaffaroni (a destra) e Roberto Boscato

di ROBERTA RAMPINI CESATE «IL NEPAL non si può mollare e non mi riferisco alla conquista dell'Everest. Voglio dare una mano nella fase della ricostruzione. Tra qualche settimana Parajuli mi dirà di cosa c'è bisogno. Magari li aiuteremo a ricostruire una scuola». È rientrato ieri mattina in Italia Marco Zaffaroni, l'imprenditore e alpinista di Cesate che si trovava in Nepal la notte del 24 aprile scorso quando il terremoto ha devastato il Paese. Era lì dall'inizio di aprile con l'amico alpinista Roberto Boscato e uno sherpa per conquistare il tetto del mondo. Ieri ha trascorso qualche ora in famiglia, poi nel pomeriggio è andato nella sua azienda di Caronno Pertusella. Il telefono non ha mai smesso di squillare. Decine di amici e conoscenti lo hanno chiamato per un saluto veloce e chiedere notizie del Nepal. «Tra due mesi non si ricorderà più nessuno del Nepal, non lo dico perché sono cinico o pessimista, ma purtroppo questa è la realtà. L'altro giorno a Kathmandu ho fatto un sopralluogo veloce, qualche foto, ma poi me ne sono andato perché sono un gitante ma non tra le macerie - racconta il cesatese -. Sarà Parajuli, il mio riferimento da anni in Nepal, con il quale ho costruito l'ospedale a Kalika, a darmi indicazioni sugli aiuti. Di sicuro torno in Nepal in autunno perché devo consegnare all'ospedale un apparecchiatura medica per fare i cardiogrammi». POI tra un colpo di tosse e l'altro aggiunge: «Avrei preferito tornare a casa perché senza ossigeno non ero stato capace di raggiungere l'Everest e non per colpa del terremoto che ha causato migliaia di morti e messo in ginocchio un popolo. In tanti anni di avventure mi sono successe molte cose, mai avrei immaginato di restare bloccato in Nepal per il terremoto». Quel giorno il cesatese Zaffaroni aveva iniziato l'ascesa verso il Campo Uno, quando le valanghe causate dal sisma lo hanno bloccato. Ricorda gli attimi in cui le scosse di terremoto hanno sorpreso la spedizione: «Abbiamo capito subito che non si trattava dell'assestamento dei ghiacciai, le vibrazioni erano fortissime, siamo saltati fuori dalla tenda e abbiamo visto le valanghe». Solo qualche ora dopo la notizia del terremoto. E la conquista del tetto del mondo? «Ci proverò ancora, il prossimo anno in primavera, ma passando dal versante nord, quello tibetano. Ma dopo quello che ho visto, di fronte a tanti morti e dolore, ridimensioni tutto, anche la spedizione per la quale ti eri preparato a lungo». roberta.rampini@ilgiorno.net

Image: 20150507/foto/1420.jpg

*Dal dramma del sisma il coraggio per ripartire*

Cerimonie in Friuli per ricordare il terremoto del 1976. «I valori della ricostruzione non vadano smarriti»

UDINE A 39 anni dal sisma che distrusse mezzo Friuli Venezia Giulia - mille morti, centomila sfollati, 18 mila case distrutte, oltre 75 mila danneggiate, 45 comuni rasi al suolo dalla furia devastatrice e altri 92 danneggiati - i friulani si chiedono se e come la sfida della ricostruzione vinta possa oggi servire ad aggredire e a far uscire la regione dalle morse di una crisi economica che tarda a mollare la presa. Perché almeno una sfida, quella della ricostruzione, è stata vinta. Chi oggi passa per Gemona, Venzona, Osoppo, Majano, Tolmezzo, Tricesimo e tra gli altri paesi colpiti dal terremoto del 6 maggio 1976 non può non rimanere sorpreso nel vedere tutto ricostruito, in certi casi ancora meglio di prima con tecniche ricostruttive antisisma particolarmente efficaci. Da ultimare restano solo il castello di Colloredo di Monte Albano, quello di Ippolito Nievo, oppure quello di Gemona, dove si discute dove collocare i lacunari di Pomponio Amalteo (allievo del Pordenone) salvati dalla furia distruttrice. Vincente si rivelò all'epoca un federalismo ante litteram, con delega politico-amministrativa ai sindaci. Un caso che resta unico: quella autonomia e quella assunzione di responsabilità dei primi cittadini non hanno sortito gli stessi effetti nel Meridione d'Italia, in Abruzzo o in Emilia. Ma in Friuli, oltre a commemorare le vittime e a discutere sui tasselli che ancora mancano al mosaico completo, si discute se quell'esperienza possa essere utile per uscire dalla crisi economica più dura del dopoguerra. Manifestazioni si sono svolte ieri in tutti i centri colpiti dal sisma, ma con Gemona sempre al centro. La presidente del Fvg, Debora Serracchiani, ha ribadito che «i valori della ricostruzione sono un tesoro a cui attingere in periodi di crisi e ripartenze». Si tratta, per la presidente, «di principi che sono la base necessaria e importante per confrontarsi con la crisi, per ricominciare da capo e diventare più forti di prima». «La ricostruzione post terremoto in Friuli è stata una ricostruzione di popolo, un processo partito dal basso grazie al fondamentale ruolo dei comitati di coordinamento delle tendopoli che si sono fatti portavoce delle istanze della gente», aggiunge il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini. Il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, abbina la tragedia di allora a una attuale. «È difficile non associare le immagini che ci giungono in questi giorni dal Nepal a quanto avvenne trentanove anni fa in Friuli. Dal terribile sisma del 1976, che ha rafforzato le popolazioni del Friuli, sono nate tante iniziative diverse. Alcune proprio in Nepal, terra idealmente vicina alla nostra perché colpita così duramente dalla furia della natura». Infine la deputata azzurra Sandra Savino. «La reazione del popolo friulano al terremoto del '76 rimane, per i tempi e i modi della ricostruzione, un modello per quei territori che, a seguito di qualche catastrofe naturale, sono costretti a dover ripartire dalle macerie».

***Meno Imu per negozi e piccole imprese***

Nella manovra 2015 del Comune aliquota a 7,6 per mille (-0,9) al commercio. Rimborsi pari all 1,3 per mille alle aziende di Laura Borsani Niente Tasi, invariata l'esenzione dall'addizionale Irpef per i contribuenti con reddito fino a 20mila euro, Imu più leggera per negozi e laboratori artigiani, nonché rimborsi parziali per le piccole e medie imprese. La manovra fiscale per il 2015, incentrata su tre macro-obiettivi, garantirà agevolazioni che sono destinate a diventare strutturali, ossia continuative anche negli anni successivi. Un'operazione resa possibile dalla sostanziale riduzione della spesa corrente, che da inizio mandato, nel 2010, al 2014 è diminuita di 3 milioni di euro, passando da 44 milioni a 41,5 milioni. In termini pro-capite, significa 1.434 euro rispetto ai 1.518 euro del 2011. Si affianca la contestuale flessione del debito complessivo dell'ente locale, pari al 27%, passando nel giro di cinque anni da 43 milioni a 31 milioni, liberando l'amministrazione dei relativi interessi passivi. Veniamo, dunque, ai principali elementi. Anche quest'anno dunque, come per il 2014, non sarà applicata la Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, per la quale, ha spiegato l'assessore alle Finanze, Francesco Martinelli, si intende perseguire la continuità della scelta assunta: «Riteniamo - ha infatti osservato l'assessore - di poter garantire in modo strutturale la non applicazione della Tasi, in virtù della riduzione dei costi complessivi messi in atto per l'ente locale». È quindi assicurata per il 2015 anche la riduzione dell'Imu a favore delle attività commerciali e dei laboratori artigiani, passata all'aliquota del 7,6 per mille rispetto all 8,5, con una diminuzione dello 0,9 per mille. Il beneficio si struttura tra l'anticipo del versamento con un'aliquota maggiore e il saldo di dicembre. Indicativamente, per rendere l'idea, se la prima rata è stata del 4,2 per mille, il saldo sarà di 3,4. E ancora, le agevolazioni Imu per le piccole e medie imprese, rientranti nella categoria catastale D, soggetti a un'aliquota del 10,3 per mille. Si tratta del rimborso parziale dell'imposta 2014, per il quale entro questo mese sarà licenziato dalla giunta il relativo regolamento, a fronte di un valore complessivo a carico dell'ente locale di 100mila euro. In questo caso, il rimborso sarà pari all 1,3 per mille, ottenuto agendo sulla quota-parte incassata dal Comune, pari al 2,7 per mille, considerando che il 7,6 per mille viene incamerato dallo Stato. Il beneficio riguarda i proprietari di immobile che svolgono attività di piccola e media impresa. Un'agevolazione, come ha confermato l'assessore Martinelli, già finanziata per quest'anno e che sarà ripetuta anche per il 2016. L'assessore quindi aggiunge: «Abbiamo inoltre scelto di garantire il completamento di alcuni interventi. Tra questi, l'ultimazione della scuola materna Collodi, per la quale è stato inserito a bilancio un milione e 800mila euro. Con l'approvazione dello strumento finanziario, partirà la gara di appalto. Ritengo pertanto che, salvo imprevisti, la struttura dell'infanzia potrà essere pronta per il 2017. Un altro intervento riguarda la realizzazione della sede della Protezione civile, per la quale sono stati inseriti a bilancio circa 400mila euro, che si aggiungono ai 600mila dello scorso anno e ad altri 100mila euro stanziati precedentemente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



***Fiumicino, incendio in aeroporto: tre intossicati. Scalo chiuso [Vide  
o***

Fiamme e fumo - Fiumicino, incendio in aeroporto. Scalo chiuso | italia | Il Secolo XIX

Fiamme e fumo 07 maggio 2015

Fiumicino, incendio in aeroporto. Scalo chiuso

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Articoli correlati Scoppio e incendio al polo chimico: nube di fumo alta decine di metri Pisa, fuoco in un palazzo: evacuati 36 appartamenti

Roma - In seguito all'incendio scoppiato nelle prime ore del mattino nel terminal T3 - arrivi e partenze internazionali, l'aeroporto internazionale di Fiumicino è **interamente chiuso fino alle 14**. Lo comunica Adr, che sconsiglia ai passeggeri di raggiungere lo scalo. Aeroporti di Roma (Adr) consiglia quindi di rivolgersi alle compagnie aeree per l'operativo dei voli, tornando a sconsigliare dal recarsi in aeroporto fino alla sua riapertura. Ancora al lavoro i Vigili del fuoco per spegnere le fiamme, che sarebbero partite da una zona ristorante e avrebbero interessato anche parte del terminal 2.

**Ci sarebbero tre persone intossicate, ma nessun ferito.** Dalle 4.40 di questa mattina anche il traffico ferroviario è stato sospeso nella stazione Fiumicino Aeroporto, su disposizione della Questura di Roma in seguito all'incendio divampato nello scalo. Lo rende noto Rfi. Il servizio Leonardo Express che collega Termini all'aeroporto è sospeso. I treni della linea FL1 Fara Sabina - Fiumicino Aeroporto, la cui frequenza è ridotta a un convoglio ogni mezz'ora, terminano la corsa a Ponte Galeria e Parco Leonardo. Treni vuoti arrivano alla stazione di Fiumicino Aeroporto per l'evacuazione dello scalo.

L'Anas comunica che è **provvisoriamente chiusa, in direzione aeroporto, l'autostrada A91** Roma-Fiumicino tra Allacciamento G.R.A. (km 7) e Aeroporto di Fiumicino (km. 18,4), a causa di un incendio all'interno dell'aeroporto. Sono chiuse anche le rampe dal Grande Raccordo Anulare per immettersi sulla A91 in direzione Fiumicino. Il traffico viene deviato sul GRA in carreggiata interna.

**L'arrivo dei Vigili del Fuoco:**

© Riproduzione riservata

***Richiesta di aumentare il contingente Altri 80 profughi***

Trento

07-05-2015

La prima notizia diffusa ieri era che, entro sera, avrebbero dovuto arrivare 35 nuovi profughi facenti parte del gruppo di 562 immigrati sbarcati in mattinata al porto di Napoli dal pattugliatore della marina militare «Comandante Foscari». In realtà questi 35 non sono arrivati e non arriveranno perché sono stati distribuiti in altre province. Ma il Trentino si deve comunque preparare ad allargare le maglie dell'accoglienza perché il numero di 430 profughi fissato a dicembre è stato aumentato di 80 unità. «Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà a Roma un incontro sull'argomento e ci andrà il presidente Rossi che è lì per altri impegni istituzionali - spiega l'assessora Donata Borgonovo Re - . La nuova circolare del Prefetto è arrivata nelle ore scorse in Presidenza e spiegava del bisogno di aumentare i numeri rispetto al contingente già assegnato. Si parla, in linea teorica, di 80 persone in più».

Ovviamente non sono indicati i tempi dell'eventuale accoglienza, anche se i preavvisi, in questi casi, sono sempre minimi. «Attualmente sono ospitati in Trentino circa 400 profughi - sottolinea l'assessora - e il numero è quindi inferiore rispetto al numero che ci era stato inizialmente assegnato. Di questi un'ottantina sono a Marco di Rovereto e gli altri distribuiti sul territorio». E se per i 35 annunciati per ieri ma in realtà non giunti a destinazione la sistemazione era già pronta e la Protezione Civile allertata, per accoglierne altri 80 la Provincia di deve organizzare. «Non è una cosa semplicissima - ammette l'assessora Borgonovo Re - ma quando sarà il momento saremo pronti ad accogliere con alloggi che fino ora non utilizzati».

Ieri il prefetto di Napoli Gerarda Maria Pantalone, presente durante le operazioni di sbarco degli immigrati, aveva espresso una certa preoccupazione per la situazione che si era venuta a creare. «Siamo ancora in grado di accogliere immigrati, ma la strutture di accoglienza vanno verso la saturazione e se gli arrivi dovessero continuare con la stessa intensità sarebbe difficile fare fronte».

Il motivo è anche il diminuito numero di immigrati che lasciano l'Italia. «Fino a qualche anno fa l'80% circa di loro si dirigeva in altri Paesi, prima di tutto la Germania. Adesso è il contrario, la maggior parte resta qui».

Per quanto riguarda i numeri trentini, se sono circa 400 i profughi attualmente presenti sul territorio provinciale, sono invece stati invece 1018 quelli accolti in totale. Più della metà, dunque, dopo aver avuto le prime cure, è ripartito per altre mete.

I contingenti vengono assegnati in proporzione alla popolazione e all'estensione del territorio. Il problema, però, è che non tutte le Regioni si sono dimostrate collaborative e comprensive nel gestire in maniera comune l'emergenza.

Un esempio su tutti è quello della Val d'Aosta, che attualmente non ospita sul suo territorio nessun migrante. Oppure il Veneto, il cui presidente leghista Luca Zaia, dopo un recente incontro con il prefetto di Venezia, ha annunciato che la regione non è disponibile ad accogliere altri profughi in Veneto, regione che - ha detto - ha già l'11 per cento di immigrati sulla popolazione, terza in Italia. «Non siamo disponibili neanche ad accoglierli in caserme dismesse, che sono discariche a cielo aperto, e neanche in tendopoli».

P.T.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

CEöB

*Ex carabinieri a caccia di ladri Ok anche a Figino e Novedrate*

Altri due Comuni, dopo Cantù e Cucciago, si affidano ai volontari Domenica in paese l'inaugurazione della nuova sede del gruppo

Altri due Comuni hanno chiesto al gruppo canturino dell'Associazione Nazionale Carabinieri di essere presenti per le proprie strade, per far sentire più sicuri i cittadini. E presto i volontari aggiungeranno altri servizi ancora, dando il via all'attività del gruppo di Protezione Civile del sodalizio. Dopo Cantù e Cucciago anche Figino Serenza - che ha visto il Consiglio comunale deliberare l'altra sera - e Novedrate hanno deciso di stipulare una convenzione con gli uomini guidati dal presidente Mirko Gaudiello per attuare servizi di controllo del territorio.

La convenzione Convenzione della durata di un anno, in base alla quale i 30 volontari saranno impegnati nella promozione e tutela dei diritti della persona, nella collaborazione per attività di supporto delle forze dell'ordine per la disciplina del traffico in occasione di manifestazioni, la vigilanza sui parchi e le zone boschive, e poi per promuovere una campagna di informazione alla cittadinanza, in particolar modo agli anziani, per evitare truffe e furti in abitazione. Come già fatto col progetto «Occhio alla truffa». Compito principale di questa formazione vuole essere innanzitutto fare da deterrente, perché la loro presenza può scoraggiare episodi di microcriminalità o vandalismi. E poi affiancare gli agenti della polizia locale e i carabinieri, segnalando tempestivamente qualsiasi situazione possa richiedere il loro intervento.

«Infatti - dice Gaudiello - abbiamo avuto un ottimo riscontro a Cucciago». Ma non solo. Fin dai mesi scorsi l'associazione aveva annunciato di aver reclutato un nuovo membro, la piccola Dark, cucciolo di Pastore Belga Malinois, addestrata da Luca Felician alla ricerca di dispersi sia in superficie che su macerie. Obiettivo, creare un gruppo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri: «È tutto pronto - conferma Gaudiello - di fatto dobbiamo solo terminare di attrezzare i mezzi. Questo significa che potremo affiancare la Protezione Civile».

La nuova sede Intanto sono in vista cambiamenti anche per il gruppo di Cermenate dell'associazione, che domenica vedrà inaugurare la nuova sede all'interno del «Centro Studi Sociali contro le mafie», , che trova posto in una villetta in via Di Vittorio confiscata nel 2007 alla 'ndrangheta. Il programma prevede alle 9.45 la partenza del corteo accompagnato dalla fanfara dei carabinieri da piazza XX Settembre. Alle 10 tappa in municipio, dove il sindaco Mauro Roncoroni donerà il tricolore al gruppo, guidato dal presidente Giacomo Alfieri. Poi il trasferimento in via Di Vittorio, dove verrà svelato un nuovo monumento che celebrerà i Caduti di Nassiriya, che darà il nome anche alla sezione dell'Anc cermenatese. &bull; S. Cat.

**«Non abbiamo sfrattato gli alpini» Sul tetto del capannone c'è amianto**

*«Non abbiamo sfrattato la sezione degli alpini di Tirano. La loro sede rimane immutata, al di fuori del Foro Boario. Invece il capannone, che la protezione civile Ana usava per ricoverare le attrezzature, non potrà più essere utilizzata perché l'area è a rischio amianto».*

Fa chiarezza il sindaco di Tirano, Franco Spada, in seguito alle dichiarazioni del presidente della sezione tiranese delle penne nere, Mario Rumo, che, in occasione dell'assemblea a Mazzo, ha fatto presente il problema di non avere uno spazio dove collocare mezzi e attrezzature della protezione civile, ora che dal Comune di Tirano è arrivata la disdetta del capannone che si trovava in fondo al Foro Boario, lungo l'Adda a Tirano. «Finora ho chiesto invano la disponibilità di vari capannoni nella zona del Tiranese, ma non sono riuscito a trovarne neppure uno disponibile - ha rivelato Rumo -. Se non dovessimo trovare una nuova sede nella quale depositare i nostri mezzi, saremo costretti a dividerli fra i vari nostri gruppi, una soluzione che andrebbe a discapito della celerità di intervento. La speranza è quella che il Comune di Tirano ci dia una proroga». Di tutt'altro avviso il sindaco. «Già alcuni mesi fa in consiglio comunale, quando abbiamo approvato la variante di piano per il Foro Boario, avevo annunciato che i contratti di affitto alle quattro aziende che avevano il capannone lì, oltre al capannone degli alpini, non sarebbero stati rinnovati - precisa Spada -. Sui tetti del Foro Boario c'è l'amianto e non si può continuare di proroga in proroga. Stiamo parlando di un problema serio, la cui soluzione non può essere rimandata. Mi spiace per gli spazi degli alpini, ma non si può fare diversamente. Puntualizzo, però, che noi non abbiamo sfrattato le penne nere, perché la sede, all'esterno di Foro Boario, rimane». Quanto alla possibilità che l'amministrazione comunale dia a disposizione un altro luogo, Spada risponde: «È una questione che, in prospettiva, si può affrontare. In questo momento non abbiamo altri spazi da destinare agli alpini della sezione di Tirano». Quanto al futuro del Foro Boario, dopo la variante di piano che consente che nell'area di 10mila metri quadrati si possano insediare attività commerciali, produttive-artigianali ed agricole, sarà fatto un bando pubblico cui saranno presentati i progetti. «Credo che l'area sia interessante e sono convinto che le manifestazioni di interesse per riqualificarla, bonificandola anche dall'amianto, arriveranno», conclude il sindaco. &bull; C.Cas.

**«Lecco, polo eccellente Importante il legame con ditte e territorio»**

Il rettore Giovanni Azzone spiega il ruolo del campus «Qui abbiamo sviluppato progetti strategici in diversi settori» Giovanni Azzone, milanese classe 1962, è rettore del Politecnico di Milano dal 1 dicembre 2010, dopo esserne stato prorettore vicario dal 2002 a tutto il novembre 2010. Laureato in Ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico - organizzativo con lode, è docente dell'ateneo dal 1994. Dal 2011 è anche presidente del Cda della startup tecnologica Awparc srl e membro del board di École Centrale Paris. Il Polo di Lecco del Politecnico di Milano riveste un ruolo centrale in seno alla struttura dell'ateneo, punto di riferimento sotto numerosi aspetti, anche strategici nelle politiche attuate in questi anni. Gli investimenti fatti in questi anni sono lì a dimostrarlo: dal nuovo campus alle residenze, passando per i laboratori, è evidente che l'università tecnica milanese abbia un occhio di riguardo particolare per la realtà lecchese. «Il polo lecchese è uno dei punti di forza del nostro ateneo - ci ha spiegato il rettore, Giovanni Azzone -. È sempre stato una sorta di punta di avanguardia per quanto riguarda le strategie del Politecnico, fin da quando è iniziato il processo di decentramento. Anni fa, pensando a un'erogazione decentrata della didattica, Lecco è stato il primo territorio nel quale si è percepito che questa soluzione non sarebbe servita a impedire agli studenti di prendere il treno per Milano, ma sarebbe stato parte di un più ampio progetto di sviluppo territoriale». La dimostrazione viene dagli stessi corsi di studio attivati in città, incentrati su due direttrici relative alla meccanica, industria qualificante del territorio, e al tema della protezione civile, considerato il contesto idrogeologico instabile che caratterizza una parte consistente dell'intera Provincia. Prodotti formativi che a Milano non ci sono, come Ingegneria edile Architettura e Ingegneria civile e ambientale. Un altro tassello importante è stato quello relativo all'internazionalizzazione. «Lecco è stato il motore che ci ha permesso di testare la capacità di attrazione internazionale del nostro ateneo - ha aggiunto il rettore -, la base per un progetto strategico che è stato quindi attuato in modo generalizzato su tutto l'ateneo». Questo per proseguire quindi con i laboratori: «All'interno del campus non ci saranno, a brevissimo, solo i laboratori del Politecnico, ma anche quelli del Cnr (l'inaugurazione è prevista per il prossimo giovedì 14) con la possibilità di attuare uno scambio libero per i ricercatori dei due enti. Laboratori che vogliono essere aperti al sistema industriale». Sotto questo aspetto il lavoro si può definire ancora all'inizio. «La sperimentazione per ora ci soddisfa, ma la nostra volontà è rendere facile l'accesso ai nostri laboratori e competenze per il sistema delle imprese, in particolare quelle medio piccole. A noi interessa stare a Lecco perché questo territorio è caratterizzato da un sistema industriale interessante ed essendo la nostra una università tecnica e applicativa le ricadute possono essere importanti in termini di innovazione industriale». Quello che serve è la commistione di tre elementi che il rettore Azzone ha ben chiare: «È necessaria la presenza di tre condizioni precise: un ateneo di qualità, industria di qualità - e Lecco in questo caso rappresenta un'eccellenza - e la possibilità che riescano a lavorare congiuntamente. In questo senso, il progetto Polilink garantisce un accesso agevolato, altro piccolo tassello che può essere fondamentale per raggiungere l'obiettivo». &bull;

***Il Cai di Sondrio si mobilita Raccolta fondi per il Nepal***

*Scossa dall'immane tragedia che ha colpito il Nepal con il violento terremoto che ha sconvolto o distrutto le bellezze architettoniche della capitale Kathmandu ed il simbolo dell'alpinismo mondiale, la vallata del Khumbu che porta al tetto del mondo, l'Everest, la sezione valtellinese del Cai di Sondrio ha deciso di organizzarsi per dare una mano.*

E ha deciso di farlo in maniera originale con un aiuto concreto, cioè, alle persone che sono state guide, sherpa e portatori nel corso di spedizioni o trekking di soci della sezione. In particolare è stato scelto di avere come punto di riferimento Dawa Gyalza, una guida sherpa molto conosciuta in Valtellina perché anni fa ha lavorato al Rifugio Porro in Valmalenco, perché ha accompagnato molti soci valtellinesi - nel 2012, ad esempio, fu la guida al Campo base dell'Everest di Angelo Schena che subito dopo il terremoto ne ha pubblicato le testimonianze fotografiche sulla sua pagina Facebook - e perché parla l'italiano. «Secondo il Consiglio della sezione - spiegano la scelta da Sondrio -, questa è anche la modalità migliore per far avere in modo diretto il nostro aiuto, per sapere con certezza dove andranno i nostri soldi e per avere un riscontro dallo stesso Dawa sulla destinazione delle somme». Tutti coloro che vorranno unirsi al Cai in questa cordata di solidarietà, potranno versare il contributo che riterranno sul conto corrente acceso presso il Credito valtellinese, intestato a "PRO NEPAL" (Angelo Schena), con il seguente Iban: IT 17 F 05216 11010 000000021662. «Molto probabilmente - proseguono dal Cai - contribuiranno a questa iniziativa anche il Lions Club Sondrio Host, il Panathlon Club Sondrio e l'Accademia del Pizzocchero, che erano stati patrocinatori della spedizione al Campo base dell'Everest. Forse si aggregherà anche la Fondazione gruppo Credito valtellinese». I promotori dell'iniziativa del Cai di Sondrio assicurano che terranno informati tutti coloro che doneranno il loro contributo, sia attraverso il sito della sezione, sia attraverso Facebook, sul modo in cui sarà impiegato il denaro raccolto. E al termine della campagna sarà inviata una copia integrale dell'estratto conto. Anche il Club alpino italiano, a livello nazionale, ha aperto una raccolta fondi per aiutare le popolazioni colpite. In questo caso per chi volesse aderire è stato aperto il conto corrente alla Banca popolare di Sondrio - Agenzia 21 di Milano - con l'iban: IT 76 W0569601620000010354X93. &bull; M. Bor.

***Il patto di Crivello "La prevenzione è un'alleanza con i cittadini"*****L'INTERVISTA**

NEI giorni successivi le alluvioni di ottobre e novembre, mentre la città si stava sgretolando, l'avevano soprannominato "l'assessore delle frane". Gianni Crivello, che assessore è, ma alla protezione civile, girava in città senza sosta, giorno e notte. Sempre con il cellulare bollente, compiendo sopralluoghi nei punti devastati, dove le case crollavano, inghiottite da enormi voragini. Ha messo anima e corpo in questo piano di protezione civile anche se, ha sempre ripetuto, a Genova non si potrà mai parlare "di rischio- zero alluvione".

Assessore, un piano di emergenza nuovo di zecca, con importanti novità.

«È il frutto di una lunga pianificazione, un piano fondamentale che potrà mitigare il pericolo in attesa che si realizzino opere fondamentali come lo scolmatore del Fereggiano, tra poco più di di tre anni, e la copertura del Bisagno e il suo scolmatore».

Sul rischio avete lavorato con le scuole, le associazioni, nei quartieri grazie alla sinergia con i municipi. Per questo si parla di sicurezza partecipata?

«Abbiamo incontrato Ascom per chiedere ai commercianti di seguire corsi di formazione sui meccanismi di protezione civile. In questi anni siamo andati nelle scuole, ognuna ora ha un piano di sicurezza, i bambini devono sapere cosa fare e i dirigenti scolastici hanno fatto un grande lavoro».

Può parlarci dei dettagli?

«Il piano si basa su due principi fondamentali: il presidio territoriale di polizia municipale e dei volontari e le verifiche strumentali. Per ogni situazione ci sarà un grado di intervento, maggiore sarà l'emergenza più alto sarà l'impegno delle forze in campo. Per ogni contesto è previsto un protocollo da seguire. L'azione cambierà in base all'evoluzione meteo e sempre in base alle allerte o avvisi della Regione».

Hanno sempre avuto un ruolo importante, ma d'ora in poi i municipi saranno parte integrante, indispensabile, per affrontare l'emergenza.

«Non può essere delegato tutto alla protezione civile. Anche loro avranno referenti con cui rapportarci per avere sempre il quadro della situazione in ogni area. Saranno le nostre sentinelle, insomma

».

In passato, quanto la città era sommersa da acqua e fango, ha spesso parlato di "resilienza", che in psicologia è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare la propria vita. Pensa che dovrà ripeterla in futuro queste parola?

«Abbiamo lavorato per trovare contromisure sapendo che il rischio c'è e si potrà ripresentare. In questo contesto, aspettando quelle opere inevitabili di cui ho parlato, dobbiamo saper reagire e costruire qualcosa che ci possa aiutare a superare le emergenze. Questo piano non è solo per le alluvioni, può essere applicato in qualsiasi altro contesto, dagli incendi, ai terremoti. È un piano operativo, di prevenzione e di intervento, che ha bisogno di tanti aspetti per funzionare. Parlo delle forze che metteremo in campo, ma anche dell'importanza che ha il cittadino in questi contesti. Deve sapere come comportarsi, come difendersi e come non rischiare inutilmente. Insomma, la prevenzione non è solo un discorso che tocca il Comune, è un'alleanza che tocca ogni livello, dai cittadini, alle associazioni, all'università, ai vari ordini ».

(stefano origone)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

" L'ASTRATEGIA Si può migliorare la sicurezza in attesa che siano pronte le opere per il Fereggiano e il Bisagno  
IL LAVORO Abbiamo pianificato per quasi due anni verifiche strumentali e presidio del territorio

" L'ASSESSORE alla Protezione Civile ha lavorato al piano che adesso verrà presentato al sindaco Marco Doria e all'intera giunta comunale. Nei giorni delle alluvioni ha fatto esperienza sul campo, nelle strade e lungo i rivi

*per la Protezione Civile*

e volontari verranno dislocati su quattro itinerari, che potranno arrivare a venti quando si passerà in Preallarme. I municipi, come la bassa Val Bisagno, stanno concorrendo alla prevenzione con pannelli acquistati autonomamente, mentre il Comune recentemente si è dotato di 40 pluviometri e idrometri per le verifiche strumentali. Il braccio operativo del sistema di protezione civile, che vede al vertice il sindaco, sarà il Coc (centro operativo comunale) e sarà formato da un gruppo direttivo e da un tavolo operativo di cui faranno parte l'assessore Crivello e le unità di crisi municipali. Il loro ruolo è stato così implementato rispetto al passato perché saranno il collegamento tra i vari quartieri e il Coc. Potranno dare fotografie istantanee e aggiuntive sullo stato di torrenti e rivi, eventuali emergenze in corso, ma potranno fare anche banali, quanto importanti, richieste, come sacchi di sabbia o attrezzature per fronteggiare ogni situazione. Al tavolo operativo ci saranno anche i referenti dei vari assessorati proprio per poter intervenire in tutti i settori dell'amministrazione comunale. In un contesto di Preallarme e Allarme a quel tavolo operativo interverranno anche quelli delle aziende partecipate e associazioni di protezione civile proprio per coordinare in modo chirurgico gli interventi. Tursi nel piano - che nel tempo potrà essere soggetto a variazioni e miglioramenti - parla anche delle azioni che scatteranno automaticamente in ogni fase. In Preallarme e Allarme il Coc deciderà se far evacuare le abitazioni a rischio nelle aree allagabili e si coordinerà con prefettura e vigili del fuoco per le sistemazioni che verranno decise con i servizi sociali. Capitolo scuole. Rimane la chiusura in Preallarme (se è stata diramata l'Allerta 2) e se l'evento è in atto gli studenti dovranno rimanere all'interno degli istituti, portandosi ai piani alti secondo i piani di emergenza di cui sono dotati i complessi. In questi due anni, infatti, il Comune ha portato avanti una campagna di informazione capillare, proprio perché è stata l'incapacità di affrontare l'emergenza nelle scuole una delle accuse più forti mosse all'amministrazione precedente. Se per i complessi sportivi la chiusura scatterà al momento dell'Allerta 2, per i mercati nelle zone esondabili la chiusura scatterà già con l'Attenzione. Passiamo ai parchi, ai giardini pubblici e ai cimiteri. Con il Preallarme verranno chiusi e per i dipendenti sono stati individuati dei percorsi sicuri per poter uscire. Infine, le strade. In Allarme, sempre su valutazione del Coc, verranno chiuse tutte le strade le strade "interessante all'evento": stessa sorte per i pochi - sottopassi rimasti aperti. Il Comune ha individuato circa 2000 chilometri di strade in cui è possibile vietare la circolazione. Ovviamente tutte le misure verranno prese per gradi e gravità. Nella mappatura, ha individuato 200 "cancelli di chiusura" o blocchi delle forze dell'ordine e dei vigili. Si tratta delle strade rosse, in particolare quelle più a rischio come via Bobbio, via Piacenza, corso De Stefanis, corso Sardegna, corso Torino e tutta la ragnatela della Foce, via Chiaravagna a Sestri e via Borzoli. I commercianti si stanno dotando di serrande anti-alluvione (il Comune darà un contributo pari all'80% della spesa) per impedire ad acqua e fango di entrare e seminare la distruzione come è accaduto a ottobre e novembre.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Una nuova scala di rischio che stabilisce cosa fare in case, negozi, strade e parchi GLI UOMINI della Protezione civile impegnati nelle operazioni dopo l'alluvione del novembre scorso



*"Mai più alluvione", il piano di Tursi*

STEFANO ORIGONE

NOVE unità di crisi distaccate, una per ogni Municipio. Una scala propria del rischio. Corsi a commercianti e dipendenti sulle misure di prevenzione. Canali di informazione come sms, mail, pannelli a messaggio variabile, Facebook, Twitter, telefonate a casa di chi vive nelle zone pericolose. Dopo una gestazione durata due anni, il Comune ha preparato il nuovo piano di protezione civile. Verrà presentato al sindaco Marco Doria nei prossimi giorni e contiene altre importanti novità. Innanzitutto, le allerte 1 e 2 a livello regionale continueranno a dettare legge, ma al contrario di quanto è avvenuto finora, il Comune - come aveva annunciato di voler fare dopo le alluvioni del 9 ottobre e 15 novembre - , potrà gestirsi e avrà dei propri "indicatori di contesto" per intervenire in modo autonomo. Soprattutto, i pilastri del piano poggeranno sulla "sicurezza partecipata", vale a dire l'impegno e la conoscenza dei protocolli di prevenzione che ogni cittadino dovrà "studiare" per comportarsi in modo adeguato durante le emergenze. «Poche regole, che potranno mitigare il rischio e rendere più fluida la macchina operativa», spiega l'assessore alla protezione civile Gianni Crivello. Tra le linee guida, grande risalto viene dato ai nuovi codici di "allarme interno". Ora occorre fare una premessa. La Regione sta andando avanti con quelli vecchi (Avviso, Allerta 1 e Allerta 2 ), ma dovrà per forza adeguarsi alle nuove linee guida nazionali che prevedono per ogni livello tre colori: giallo, arancione e rosso. Il Comune costruisce una sottoscala da applicare in caso di emergenza. Quando scatterà l'Avviso, Tursi entrerà nello stato di Attenzione che varrà anche per l'Allerta 1, il futuro arancione. Per la fase successiva, l'Allerta 2 (rosso), quella più grave che prefigura scenari ad alto rischio, la macchina operativa comunale entrerà in due fasi: subito in preallarme (criticità media) e in base all'evoluzione meteo passerà all'Allarme (criticità alta). Soglie che potranno fare scattare dispositivi di prevenzione anche eccezionali, come la chiusura di decine di strade e tunnel nelle Zone Rosse. Misure che incorporano, come detto, un nuovo concetto di protezione civile e sicurezza. Semplice: istituzioni e cittadini devono muoversi in sinergia per far funzionare la macchina operativa. In questi due anni, il Comune ha preparato una mappatura del rischio, assegnando una "classe" (da moderato o nullo a molto elevato) per ogni zona. Molassana, Marassi, San Fruttuoso, Borgo Incrociati, Foce, Brignole sono ovviamente ai primi posti e questo implica azioni mirate e più incisive, ad esempio, rispetto a San Martino o Castelletto. Il modello operativo prevede che la macchina comunale si attivi per fasi operative, a seconda delle situazioni da fronteggiare. Con l'Attenzione, le pattuglie di vigili e volontari dislocate sul territorio, cominciano a monitorare i corsi d'acqua. La popolazione viene informata con diversi canali: pannelli a messaggio variabile, sms, mail, il sito internet, twitter, facebook. I cittadini che vivono nelle zone a rischio (90 mila) verranno chiamati a casa. Le pattuglie di polizia municipale. Per ogni quartiere una classificazione diversa, in testa San Fruttuoso, Molassana, Marassi, Borgo Incrociati. Nuovi codici di allarme interni all'amministrazione per affrontare il peggio anche da soli. LA CENTRALE della Polizia Municipale sarà il braccio operativo.

***Adesso scendono in campo i giovani "Un anno di lavoro nelle zone a rischio"******IL PROGETTO IL SERVIZIO CIVILE CAMBIA INDIRIZZO***

VALENTINA EVELLI

NON solo un aiuto per i più deboli o qualche mese passato tra gli scaffali delle biblioteche, uffici e musei. I ragazzi del Servizio Civile si rimboccano le maniche, fianco a fianco agli uomini della Protezione Civile per la prevenzione e la sicurezza del territorio. Un anno di lavoro e un nuovo progetto per monitorare e censire le zone a rischio: cinque i posti disponibili, per cui sono arrivate almeno venti richieste. «E' il primo progetto di questo tipo su Genova, pensato e realizzato dalla Protezione Civile con cui collaboriamo da tempo. Un lavoro che porta i giovani a rendersi conto in prima persona delle criticità di un territorio così fragile e quali sono i mezzi per fronteggiare situazioni di pericolo - spiega Francesca Vadalà, responsabile del Servizio Civile Nazionale per il Comune - Tra i 6 bandi questo è tra quelli più selettivi, i volontari devono essere laureati e avere buone conoscenze informatiche. Sono già iniziate le valutazioni, con colloqui e questionari, per scegliere i 5 ragazzi».

Si parte con la mappatura digitale degli edifici nella zone considerate «a rischio alluvionale molto elevato» dove, si stimano, vivono 300 mila genovesi e un censimento degli immobili. Non solo numeri ma anche un lavoro sul campo. Il contat- Riceveranno 400 euro al mese per un impegno di trenta ore settimanali I posti disponibili sono 48 e le richieste sono già più di trecento

***Crivello: "La prevenzione? L'alleanza con i cittadini"****L'INTERVISTA STEFANO ORIGONE*

NEI giorni successivi le alluvioni di ottobre e novembre, mentre la città si stava sgretolando, l'avevano soprannominato "l'assessore delle frane". Gianni Crivello, che assessore è, ma alla protezione civile, girava in città senza sosta, compiendo sopralluoghi nei punti devastati, dove le case crollavano, inghiottite da enormi voragini. Ha messo anima e corpo in questo piano di protezione civile anche se, ha sempre ripetuto, a Genova non si potrà mai parlare "di rischio- zero alluvione".

A PAGINA III

*Ecco il piano per salvarsi dalle alluvioni*

>>> CI SONO voluti due anni, ma ora è pronto: il Comune vara il nuovo piano di protezione civile. Tra i punti principali, le nuove nove unità di crisi distaccate, una per ogni Municipio. Le allerte verranno diramate sempre dalla Regione, ma Tursi ha creato una sua scala del rischio per mettere in moto la macchina di prevenzione e dei soccorsi. Per l'Avviso e Allerta 1 meteo, scatterà il livello di Attenzione, che comporta l'avvio di comunicazioni alla cittadinanza attraverso pannelli, sms, Facebook e Twitter. Con l'Allerta 2, ci saranno due fasi: il Preallarme e l'Allarme. Braccio operativo sarà il Coc (Centro operativo comunale), al cui tavolo saranno presenti anche i referenti di tutti gli assessorati per poter pianificare al meglio gli interventi. Tursi punta sulla sicurezza partecipata e inserisce anche corsi di autoprotezione che coinvolgeranno i commercianti.

A PAGINA II

*Il terremoto che devastò Haiti visto dai borghesi*

## CINEMA

SIMONA SPAVENTA

PROSEGUE l'intensissimo programma del Festival del cinema africano, d'Asia e d'America latina, che oggi ha in cartellone uno dei film più attesi.

Parliamo di Meurtre à Pacot di Raoul Peck, già a Berlino e a Toronto, stasera alle 21 al San Fedele (in francese e creolo con sottotitoli). Autore ben noto al pubblico della rassegna, il maestro haitiano ( Sometimes in April , Moloch Tropical ) torna a trattare il terremoto che nel 2010 devastò l'isola con un lungometraggio di finzione che è specchio del documentario Fatal Assistance , denuncia delle speculazioni delle Ong accorse in aiuto.

Qui, la catastrofe è vista dall'interno della proprietà esclusiva, ora in rovina, di una coppia altoborghese che ospita per denaro un cooperante francese e la sua giovane e spregiudicata amante haitiana, in un crescendo cupo di disagio, erotismo e tensione sociale.

Auditorium San Fedele via Hoepli 3/b, ore 21, ingresso 6 euro, info 026696258

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una vettura in fiamme vicino al cantiere del Terzo Valico*

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 07/05/2015 - pag: 42

Sono ancora in corso le indagini dei carabinieri sull'incendio che l'altra notte ha distrutto un'auto parcheggiata vicino al cantiere del Terzo valico di Moriassi (Arquata Scrivia). La vettura, una Fiat Bravo, si trovava nel cortile di una casa circondata dai cantieri e improvvisamente, intorno alle 3, ha preso fuoco. Sul posto i pompieri di Novi, che hanno impiegato circa un'ora per spegnere le fiamme, i carabinieri di Arquata. La carcassa del mezzo è stata quindi coperta con un telo e recintata con una rete da cantiere (nella foto), a disposizione degli investigatori, cioè il nucleo di polizia giudiziaria del comando dei vigili del fuoco e i carabinieri. Ieri non erano emersi indizi tali da stabilire l'origine dolosa dell'incendio. «Al momento - spiegavano dal comando dei carabinieri di Novi Ligure - non c'è alcuna certezza sulle causa che hanno provocato le fiamme e la distruzione dell'auto. Di sicuro non appartiene né al Cociv né alle aziende sub appaltatrici dei lavori del Terzo valico ma alla ditta che si occupa della vigilanza del cantiere». Il Cociv ha infatti affidato la custodia dei cantieri (Radimero, Moriassi, Libarna, Castagnola e Voltaggio) ad alcune ditte del settore. [g. c.] Indagini ad Arquata

Sono ancora in corso le indagini dei carabinieri sull'incendio che l'altra notte ha distrutto un'auto parcheggiata vicino al cantiere del Terzo valico di Moriassi (Arquata Scrivia). La vettura, una Fiat Bravo, si trovava nel cortile di una casa circondata dai cantieri e improvvisamente, intorno alle 3, ha preso fuoco. Sul posto i pompieri di Novi, che hanno impiegato circa un'ora per spegnere le fiamme, i carabinieri di Arquata. La carcassa del mezzo è stata quindi coperta con un telo e recintata con una rete da cantiere (nella foto), a disposizione degli investigatori, cioè il nucleo di polizia giudiziaria del comando dei vigili del fuoco e i carabinieri. Ieri non erano emersi indizi tali da stabilire l'origine dolosa dell'incendio. «Al momento - spiegavano dal comando dei carabinieri di Novi Ligure - non c'è alcuna certezza sulle causa che hanno provocato le fiamme e la distruzione dell'auto. Di sicuro non appartiene né al Cociv né alle aziende sub appaltatrici dei lavori del Terzo valico ma alla ditta che si occupa della vigilanza del cantiere». Il Cociv ha infatti affidato la custodia dei cantieri (Radimero, Moriassi, Libarna, Castagnola e Voltaggio) ad alcune ditte del settore. [g. c.]

*Alessandria, il piromane su Facebook elenca i roghi e chiede più controlli*

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 07/05/2015 - pag: 42

In chat sul social dopo la denuncia per le auto incendiate

Non solo sarebbe rimasto sul luogo dei roghi - comportamento tipico da incendiario seriale - ma nelle ore successive li avrebbe anche commentati su Facebook con disarmante disincanto. Fenomenologia di un piromane, o presunto tale.

Delirio e lucidità

Il suo avvocato, Daniela Sogliani, preferisce proteggerlo ed evitare che spieghi la sua verità anche ai cronisti, oltre che ai carabinieri. Forse perché il denunciato, un alessandrino di 31 anni residente in via Righi, che in due notti ha confessato di aver distrutto 6 auto (e per altri due roghi è indagato) in zona Piscina, è un uomo con problemi, come del resto rivela il suo gesto: «L'ho fatto perché ero ubriaco, mi è venuto istintivo» ha ammesso agli uomini del Radiomobile. Ma all'assurdo unisce sprazzi di lucidità incredibile, come quando descrive, serio e (ovviamente) preciso i roghi su Facebook. L'ha fatto sulla bacheca pubblica di Tony Frisina, un collezionista e storico di Alessandria che abita nel quartiere del raid e che subito dopo gli incendi, ancora incurante del fatto che il responsabile avesse confessato, ha pubblicato video e foto delle auto avvolte dalle fiamme. E lui, il «colpevole» (almeno stando alla denuncia per danneggiamento e incendio doloso) ha scritto: «Alle piscine bruciavano 2 macchine e ieri in via Borgoglio».

Le telecamere

Secondo i carabinieri nelle intenzioni del piromane c'era quella di incolpare un innocente, un albanese inquilino di un alloggio della madre della sua fidanzata, sfrattato perché moroso: con gli stessi militari avrebbe infatti ipotizzato, nella notte stessa dei roghi e mentre le auto ancora bruciavano, che il colpevole poteva essere questo albanese: «Lo conosco: ci deve ancora 1700 euro di affitto, ho qui il contratto». Ed anche la sua compagna interviene nella chat su Facebook a commentare la batteria di auto bruciate. Ma il reoconfesso - che ora rischia il linciaggio nel rione - si spinge oltre e scrive: «E il furgone sul marciapiede? Subito rimosso», «Un'altra in via Righi», e poi suggerisce: «.. In 3 sere bidoni più le macchine rigate: ora basta vogliamo le videocamere». È solo che, sempre stando alle prime indagini, se le videocamere davvero ci fossero state in quelle sere, tra via Righi, via Galileo Ferraris e via Canelli, forse questo 31enne con la passione per il fuoco non avrebbe avuto il tempo e la possibilità di commentare i roghi via Facebook perché si sarebbe trovato al Don Soria, in arresto.

*Il pompiere Bolognese in Nepal per verificare i danni agli edifici storici*

La Stampa

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 07/05/2015 - pag: 42

missione europea di due settimane

Salvare il salvabile, dall'altra parte del mondo, specie se si tratta di edifici storici o artistici sopravvissuti nei secoli: lo staff della protezione civile europea partito per il Nepal con l'ingegnere dei vigili del fuoco di Alessandria, Ciro Bolognese, ci sta provando da una settimana.

Una settimana di lavoro

Bolognese è decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare con un aereo militare ed è atterrato a Kathmandu la sera del 30 aprile. Dopo una settimana di lavoro tra le macerie e gli accampamenti dei sopravvissuti che ancora piangono gli oltre 7500 morti accertati, il vigile del fuoco riesce a stilare un primo sommario bilancio: «In tre giorni abbiamo ispezionato circa 60 fabbricati». Non è solo: «Con me ci sono anche altri cinque vigili del fuoco di Pisa». E a due colleghi di Roma e Genova.

Obiettivi della missione

Due gli obiettivi, richiesti dall'Onu: «Dobbiamo supportare il gruppo di chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Pisa e poi effettuare valutazioni sui fabbricati ritenuti strategici». Per questo gli incontri con i nepalesi sono continui: «Loro sono un popolo pacifico e tengono in grande considerazione i nostri pareri tecnici».

Situazione drammatica

Bolognese, 42 anni, irpino, è tra i maggiori esperti di sismologia in Italia: in curriculum, anche altri drammatici terremoti, come quello dell'Aquila e dell'Emilia Romagna. «Gli effetti del sisma in Nepal sono variegati sul territorio: ci sono località completamente rase al suolo, soprattutto nel nord: in città ci sono quartieri danneggiati con fabbricati crollati o pericolanti e altri che non hanno subito invece alcun danno: a mio avviso è legato a una stratigrafia del suolo non uniforme con effetti di amplificazione locale oltre, ovviamente, alle caratteristiche strutturali dei singoli edifici e dei materiali utilizzati: quelli da costruzione sono molto poveri, specie le malte. La popolazione sta provvedendo a recuperare i mattoni dai fabbricati crollati e in giro a Kathmandu si vedono pile di laterizi ripuliti dalla malta e pronti ad essere riutilizzati. Ora stiamo collaborando con l'Unesco per valutare i danni al patrimonio storico artistico». La missione finirà a metà maggio. [m.m.]



***Protezione civile In vendita la sede***

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 07/05/2015 - pag: 39

Provincia

La Provincia a corto di soldi venderà anche l'ex caserma dei vigili del fuoco di via Gersen, sede della Protezione civile. L'immobile è all'asta per un milione 350 mila euro, ma per ora i volontari del Coordinamento non rischiano lo sfratto.

*"Chiavazza soluzione d'emergenza"*

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 07/05/2015 - pag: 41

I PROFUGHI NELLA STRUTTURA DI VIA CODA: CUCINE E DOCCE allestite ALL'ESTERNO

Il sindaco: "L'alternativa era la tendopoli". L'ex elementare sarà presidiata

In via Coda, quartiere di Chiavazza, c'è un continuo viavai. L'ex scuola elementare, chiusa da tre anni, ospiterà la nuova ondata di profughi. Oggi ne sono attesi una trentina, altri cinque saranno accolti a Pettinengo. Il sindaco Marco Cavicchioli è stato contattato l'altra sera dalla Prefettura: «E' una situazione d'emergenza - spiega -, la Prefettura ci ha chiesto la disponibilità di questo immobile, l'alternativa era chiamare la Croce rossa e montare la tende».

Macchina organizzativa La Prefettura ha chiesto e ricevuto immediato supporto da Filo da tessere, la cooperativa vicina a Caritas che da anni opera nell'accoglienza di cittadini stranieri. Dopo il sopralluogo mattutino all'ex scuola del sindaco Marco Cavicchioli, Filo da tessere ha chiesto man forte a volontari e protezione civile: stamane verranno trasferiti dei letti dismessi dal vecchio ospedale. In un giorno riattivati gli allacci di corrente elettrica e acqua ed effettuate le pulizie con il coinvolgimento di alcuni richiedenti asilo politico già ospiti a Biella. Il problema maggiore è legato alle docce: all'interno della scuola non ne sono presenti, Filo da Tessere ha contattato due ditte per la posa di container esterni simili a quelli installati ai concerti. Alla scuola di via Coda non esiste una cucina e attualmente l'impianto di riscaldamento non è in funzione.

Soluzione temporanea In sindaco Cavicchioli confida in una soluzione alternativa in tempi brevi: «Questa non è una soluzione ideale - dice chiaro e tondo -. Per molte ragioni: non ha bagni adeguati e docce, non ha una cucina. Bisogna trovare una soluzione più adeguata, ad esempio valutando l'ipotesi di destinare al medesimo scopo una parte del vecchio ospedale». Anche se l'ultima parola spetterà ad Asl e Regione, proprietarie del monoblocco. Inoltre si ipotizzano altre soluzioni con privati: voci di corridoio parlano degli appartamenti area Camuzzi, a Chiavazza, attualmente disabitati o alla zona Enel di via Rigola. Daniele Albanese, di Filo da tessere, vuole tranquillizzare i cittadini di Chiavazza: «L'area sarà costantemente presidiata da operatori e chi arriverà oggi avrà già sostenuto tutti i controlli sanitari».

*La pulizia delle strade di Langa pagata con la tassa di soggiorno*

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/05/2015 - pag: 39

ambiente, l'esercitazione coinvolgerà anche alba, bra e il roero

Nel weekend saranno impegnati 100 volontari di protezione civile

Il termine è ormai desueto: «Fare comunanza». Ovvero, condividere diritti e doveri del vivere comune secondo equità. Un tempo, sulle colline di Langa e Roero, «fare comunanza» voleva anche dire ritrovarsi insieme per lavorare sui terreni comuni, dedicare una o più giornate a sistemare strade, ripulire fossi e pendii per il bene e il decoro di tutti. Gesti e significati che appaiono fuori moda, in tempi in cui il senso civico è ai minimi storici e il bene pubblico è visto più come un intralcio che come una risorsa.

Provincia senza soldi Ma l'Atl Alba Bra, il Consorzio Turistico Langhe Roero e Monferrato e i Comuni del territorio hanno deciso di andare controtendenza. E, dopo aver constatato che la Provincia ha le casse vuote e non riesce più a garantire la manutenzione delle strade, hanno pensato di rispolverare l'usanza e di organizzare per sabato e domenica una grande esercitazione di Protezione civile che coinvolgerà tutto il territorio di Alba, Bra, Langhe e Roero. Obiettivo: ripulire le colline dell'Unesco per renderle ancora più accoglienti per l'arrivo dei turisti, in particolare quelli del Centro e Nord Europa, che il 14 maggio festeggiano con l'Ascensione l'avvio della stagione delle vacanze. Oltre cento volontari della Protezione civile cuneese hanno aderito con entusiasmo. Faranno base ad Alba e per due giorni si divideranno tra le colline del vino e l'Alta Langa, per concludere le operazioni domenica a Bra.

Comuni e Atl E c'è di più: le spese vive dell'operazione saranno pagate con i ricavi generati dall'imposta di soggiorno incassata dai Comuni e gestita dall'Atl Langhe e Roero insieme con il Consorzio Turistico.

«Un'iniziativa nel segno del legame e dello scambio virtuoso che intercorre tra il turismo e le comunità del territorio», dice Antonella Parigi, assessore regionale al Turismo. «È la dimostrazione che la gestione dell'imposta di soggiorno funziona - aggiungono i presidenti dell'Atl, Luigi Barbero, e del Consorzio turistico, Ferruccio Ribezzo -. Raccogliamo risorse con il prezioso aiuto degli albergatori e restituiamo un servizio utile a tutto il territorio e ai visitatori».

«Frane, subito risorse»

Un'iniziativa «lodevole», dice il presidente dell'Aca, Giancarlo Drocco, «in attesa che le autorità competenti riescano a reperire le risorse per ripristinare le strade colpite dalle frane».

*Senza titolo*

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 07/05/2015 - pag: 39

Sono ancora tante le situazioni di disagio sulle strade cuneesi, causate da maltempo. Ieri alla Camera, l'onorevole Mariano Rabino di Scelta Civica ha presentato sul tema un'interrogazione a risposta immediata al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ricordando che il territorio è «segnato da condizioni di generalizzata saturazione dei versanti, con numerosi fenomeni franosi che hanno provocato gravi danni alle infrastrutture pubbliche e hanno richiesto interventi urgenti per garantire la sicurezza della viabilità». Il ministro Galletti ha risposto che «funzionari di Protezione civile stanno effettuando sopralluoghi per verificare la sussistenza dei requisiti per la concessione dello stato di emergenza». Per la provincia di Cuneo si tratta di 59 interventi richiesti, per un totale di 19,9 milioni di euro, di cui 52 finanziati per la cifra di 17.780.000 euro. [r. f.] Frane, sopralluoghi dei tecnici

Sono ancora tante le situazioni di disagio sulle strade cuneesi, causate da maltempo. Ieri alla Camera, l'onorevole Mariano Rabino di Scelta Civica ha presentato sul tema un'interrogazione a risposta immediata al ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ricordando che il territorio è «segnato da condizioni di generalizzata saturazione dei versanti, con numerosi fenomeni franosi che hanno provocato gravi danni alle infrastrutture pubbliche e hanno richiesto interventi urgenti per garantire la sicurezza della viabilità». Il ministro Galletti ha risposto che «funzionari di Protezione civile stanno effettuando sopralluoghi per verificare la sussistenza dei requisiti per la concessione dello stato di emergenza». Per la provincia di Cuneo si tratta di 59 interventi richiesti, per un totale di 19,9 milioni di euro, di cui 52 finanziati per la cifra di 17.780.000 euro. [r. f.]

*Task force per la sicurezza*

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 07/05/2015 - pag: 42

Ieri summit con il questore: dalle 13 di sabato Aurelia chiusa e traffico deviato sull'Autofiori

«Abbiamo messo su una "macchina" per la sicurezza, non solo stradale, e per i soccorsi, di un'imponenza forse mai vista da queste parti (notizie ufficiose parlano di una task force di 600-700 tra uomini e donne). D'altro canto, ospitare la partenza di un evento sportivo e mediatico famoso in tutto il mondo come il Giro d'Italia, che vedranno centinaia di milioni di telespettatori, non poteva non richiedere una pianificazione attenta, dettagliata e capillare». Il questore di Imperia, Pasquale Zazzaro, presenta così quello che, per migliaia di automobilisti di tutta la provincia, sarà un sabato di autentica passione. Non solo per le due ruote.

«Qualche disagio al traffico, sulla direttrice Imperia-Sanremo - conferma - ci sarà senz'altro. Ci scusiamo già sin d'ora. La struttura viaria della nostra provincia, con un'unica strada costiera, l'Aurelia, non consente di creare percorsi alternativi, Autofiori a parte».

Già. Il primo consiglio che esce da uno degli ultimi tavoli tecnici a cui hanno partecipato ieri mattina i vertici provinciali delle forze dell'ordine, Protezione civile, 118, Capitaneria di porto, pubbliche assistenze, Area 24 e delle polizie locali, è proprio questo. Chi, tra la tarda mattinata e la serata di sabato 9 maggio, si sposterà in auto tra Imperia e Sanremo (o viceversa), scelga l'autostrada. A ore è attesa l'ordinanza del prefetto, Silvana Tizzano, che andrà a porre le dovute e necessarie limitazioni al traffico lungo l'Aurelia. Dalle 13, la circolazione sarà interrotta dal bivio per Poggi, a Garbella, sino al ponte di Aregai. Il transito automobilistico, come già anticipato, sarà assicurato dall'Autofiori. Altre alternative la ferrovia, ovviamente, ma anche i pullman della Riviera Trasporti. Funzionerà un servizio di bus navetta verso la partenza di San Lorenzo per chi vorrà assistere alla gara. Per tutti gli altri, comunque, sarà possibile spostarsi tra Imperia e Sanremo salendo sui pullman diretti nella città dei fiori sul percorso autostradale. Altre limitazioni alla viabilità riguarderanno anche Taggia e Sanremo. Aurelia nuovamente transitabile intorno alle 17-45-18. Potenziata la vigilanza, con presidi costanti, di quasi tutti i varchi, scarpate, strade e stradine laterali esistenti sul percorso di tappa. Il sistema di soccorso sarà ampliato con il coinvolgimento, via mare, di uomini e mezzi della Guardia Costiera.

«Si tratta di una corsa di alto tasso spettacolare ma anche potenzialmente pericolosa per gli spettatori - mette in guardia Giuseppe Argirò, direttore di Area 24, la società a maggioranza pubblica che gestisce la pista ciclabile rivierasca - ciclisti, auto ammiraglie e motociclisti sfrecceranno a 50-60 km all'ora. L'intero circuito sarà off-limits: nessuno potrà e dovrà entrare sul percorso. Mi appello al senso civico e alla responsabilità di chi si recherà sul posto: massima attenzione e rispetto dei divieti per evitare incidenti». I punti più pericolosi, scarpate e accessi stradali, saranno vigilati e transennati, minuto per minuto. A S. Lorenzo, già dalla mezzanotte di domani, l'Aurelia sarà vietata dall'ingresso e sino al bivio per Cipressa. Per spostarsi, sino alla mezzanotte di sabato, si dovrà utilizzare l'anello collinare.

***Omegna schiera un "esercito" di volontari In 200 pronti a pulire il centro e le frazioni***

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 07/05/2015 - pag: 48

SABATO LA GIORNATA ECOLOGICA, COINVOLTI COMUNE E QUARTIERI

Molto di più che «pulizie di primavera». La giornata ecologica di sabato dovrebbe segnare l'inizio di nuovi rapporti tra amministrazione comunale e quartieri di Omegna. L'iniziativa, promossa dall'assessorato all'Ambiente con la partecipazione dei sette quartieri (frazioni comprese), coinvolge il gruppo di protezione civile, gli ospiti del centro di prima accoglienza di Crusinallo e ConserVco. «La giornata ecologica ha certamente lo scopo di migliorare l'aspetto della città, ma anche un forte senso civico - dice l'assessore Francesco Pesce -. La città è di tutti e ciascuno di noi ha il dovere di tenerla pulita». La giornata di sabato coinvolgerà quasi 200 persone: una novantina provenienti dai quartieri, 40 saranno i migranti accolti in città, e a questi si aggiungono i volontari della protezione civile.

«L'appello è rivolto a tutti i cittadini - aggiunge il vice sindaco Christian Scatamacchia -. L'amministrazione vuole incentivare la partecipazione dei quartieri alla vita della città dando loro la possibilità di gestire alcune cose come la manutenzione del verde: per questo abbiamo stanziato 8.000 euro per i quartieri». A questo proposito nell'ultimo Consiglio sono state approvate convenzioni con le associazioni «Amici di Bagnella» e «Pro Agrano» per la gestione delle aree verdi.

I punti di lavoro I luoghi di intervento sabato sono stati individuati al parcheggio di via Borini e strada per Pratolungo ad Agrano mentre a Borca la pulizia riguarderà il bordo strada e terreni vicini verso Agrano e via Repubblica. A Bagnella il centro, via Curotti e piazza Caduti e a Cireggio il bordo strada e terreni lungo via Beltrami; a Crusinallo saranno pulite le aree vicino le scuole di via Sottochiesa; a Verta-Brughiere l'area di via Bialetti e la pista ciclabile e a Omegna centro il Forum. «L'auspicio - conclude il sindaco Adelaide Mellano - è che non avendo il comune risorse per tutto, ognuno si senta in dovere di dare e fare qualcosa per la propria città»

*"Contratto di fiume" fra 32 Comuni per l'Agogna*

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Novara data: 07/05/2015 - pag: 43

firmato in provincia

Trentadue Comuni della provincia di Novara aderiscono al «contratto di fiume per il torrente Agogna» che ha l'obiettivo di migliorare lo stato complessivo del corso d'acqua, ridurre il rischio idrogeologico e salvaguardarne la qualità del paesaggio. Con un decreto del presidente della Provincia Matteo Besozzi è stato approvato l'accordo che indica tra le valenze da tutelare la rilevanza naturalistica e la pescosità. Le criticità comprendono il degrado delle acque in corrispondenza degli scarichi, la presenza di rifiuti, il taglio eccessivo della vegetazione sulle sponde.

Due aree da proteggere Il promotore del «contratto di fiume» è la Regione Piemonte mentre l'attuatore è la Provincia di Novara che si avvale del supporto del Cirf, Centro italiano per la riqualificazione fluviale. L'assemblea di bacino coinvolge tutti gli enti interessati ed ha compiti di indirizzo e approvazione dell'operato della cabina di regia che è l'organo esecutivo a cui partecipano i Comuni di Novara, Borgomanero, Armeno, Momo, Vespolate, in rappresentanza dell'intero territorio di riferimento del bacino idrografico dell'Agogna. Il tavolo operativo supporta a livello tecnico la cabina di regia.

Il contratto di fiume tutela in particolare due aree considerate pregio: il sito di interesse comunitario «Agogna morta» di Borgolavezzaro e la zona di protezione speciale «Garzaie novaresi» di Briona. [r.l.]

***Boissano, Loano e Toirano uniscono i progetti per la protezione civile***

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 07/05/2015 - pag: 51

emergenze: un'app per dare l'allerta

Un'App per allertare i cittadini in caso di emergenza. E' una delle iniziative del servizio unificato di Protezione civile di Boissano, Loano e Toirano, che nei giorni scorsi ha fatto il punto sui progetti per il 2015. L'App «Comunicare», per android e ios, sarà attivata nel corso del mese e consentirà alla Protezione civile di attuare delle politiche di prevenzione e di allertare i cittadini in caso di emergenza. Il Comune di Toirano, capofila del servizio, ha messo a disposizione una sede operativa presso le ex scuole Polla, dove i volontari potranno organizzare le azioni sul territorio. Nei prossimi mesi sarà pubblicato un bando per il reclutamento di 25 volontari, uomini e donne, da destinare agli interventi e ad attività amministrative e di ufficio. Fra i progetti in corso c'è anche la stesura del Piano intercomunale di Protezione civile, che sarà redatto da professionisti e divulgato a tutta la popolazione. Il prossimo obiettivo sarà il potenziamento del parco mezzi, che al momento dispone di un fuoristrada con cisterna a bordo e di un'autovettura per trasporto persone. I tre Comuni hanno una popolazione complessiva di 18.000 abitanti, che durante l'estate salgono a più di 100.000. [m.bel.]

CEöB



***Dal terremoto di Haiti a oggi 36 team con la Marina***

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Cronaca data: 07/05/2015 - pag: 47

«È gente disperata, in Africa non hanno alternative». Pietro Lombardo, ginecologo del Sant'Anna di Torino, è appena sbarcato a Napoli con 600 immigrati recuperati tra Zuara e la Tunisia. Insieme a Giusy Poppa che ha fatto nascere la piccola Francesca Marina, Lombardo è uno dei 60 volontari della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus che da 60 anni aiuta l'infanzia disagiata nel mondo. Dopo il terremoto di Haiti, ha inviato a bordo delle navi della Marina Militare 36 team di pediatri, ginecologi e mediatori culturali. Per chi vuole aiutare la fondazione [www.nph-italia.org](http://www.nph-italia.org). [e. bar. ] I ginecologi della Fondazione Rava

«È gente disperata, in Africa non hanno alternative». Pietro Lombardo, ginecologo del Sant'Anna di Torino, è appena sbarcato a Napoli con 600 immigrati recuperati tra Zuara e la Tunisia. Insieme a Giusy Poppa che ha fatto nascere la piccola Francesca Marina, Lombardo è uno dei 60 volontari della Fondazione Francesca Rava - NPH Italia Onlus che da 60 anni aiuta l'infanzia disagiata nel mondo. Dopo il terremoto di Haiti, ha inviato a bordo delle navi della Marina Militare 36 team di pediatri, ginecologi e mediatori culturali. Per chi vuole aiutare la fondazione [www.nph-italia.org](http://www.nph-italia.org). [e. bar. ]

*Dalla tassa di soggiorno la Langa paga la pulizia strade*

La Stampa

La Stampa (Ed. Provincia)

sezione: Regionale data: 07/05/2015 - pag: 62

Cuneo

Lasciare sporchi i cigli delle strade che portano alle colline Patrimonio mondiale dell'Unesco sarebbe stato davvero un brutto biglietto da visita per i turisti che sempre più numerosi arrivano in Langa. La Provincia però, ente istituzionalmente preposto a questo compito, non ha più soldi. Per trovare una soluzione è stata riscoperta la «comunanza». Che un tempo, sulle colline di Langa e Roero, voleva dire ritrovarsi insieme e dedicare una o più giornate a sistemare strade, ripulire fossi e pendii per il bene e il decoro di tutti. Così Atl Alba e Bra, Consorzio Turistico Langhe Roero e Monferrato e i Comuni hanno deciso di organizzare sabato e domenica una esercitazione di Protezione civile che coinvolgerà tutto il territorio. Obiettivo: ripulire le colline dell'Unesco per renderle ancora più accoglienti. Oltre cento volontari hanno già aderito. Le spese vive dell'operazione saranno pagate con i ricavi dell'imposta di soggiorno incassata dai Comuni e gestita dall'Atl Langhe e Roero e dal Consorzio Turistico.